

22.10.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

Regione, nuova grana in vista. Il responsabile del procedimento: pronti alla difesa

# Progetto del Centro direzionale, colosso francese ricorre al Tar

Leclercq: nel bando non si parlava di incompatibilità e col presidente della commissione una collaborazione terminata

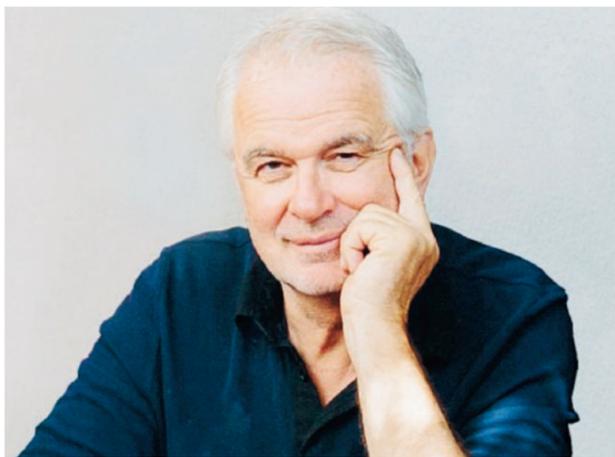
Giacinto Pipitone

PALERMO

Secondo i piani della Regione, a ottobre 2021 doveva essere già pronto il progetto definitivo del mega centro direzionale da 425 milioni in cui far confluire tutti gli uffici dei vari assessorati. E invece, già bloccata da una serie di rilievi, ora sulla gara per assegnare la progettazione si abbatte un macigno che rischia di bloccare per anni l'intero iter. Lo studio francese che aveva vinto l'incarico, poi escluso ad agosto, ha presentato un ricorso al Tar con cui chiede di tornare in partita e nel frattempo di sospendere tutto.

Un passo indietro. Da oltre tre anni la Regione prova ad avviare la realizzazione del centro direzionale: sono pronti 425 milioni per trasformare l'intera area dove oggi sorge l'assessorato al Territorio. Nell'estate 2020 è arrivata al traguardo la gara per assegnare l'incarico di progettazione, che vale da solo 2 milioni. Ha vinto il raggruppamento Tekne di Milano, al cui interno è fortissima la componente

**Le tappe**  
L'archistar fa parte della Tekne, scavalcata nella graduatoria da un altro gruppo di professionisti



Architetto e urbanista. François Leclercq

parigina: lo studio Leclercq Associés.

Ed è a questo punto che la Regione scopre che François Leclercq, architetto e urbanista, avrebbe avuto un precedente rapporto professionale con il presidente della commissione aggiudicatrice, l'ingegnere parigino Marc Mimram.

Da qui l'annullamento della graduatoria e l'assegnazione dell'incarico al terzo classificato, un raggruppamento guidato dallo studio Transit, che tra l'altro ha presentato un progetto che prevede un solo grattacelo a differenza delle tre torri ipotizzate dalla Regione nel 2018.

Ma adesso Leclercq si è rivolto al Tar sostenendo, in estrema sintesi, che la Regione non aveva inserito nel bando i motivi che sarebbero alla base dell'esclusione: in particolare - si legge nel ricorso - sono stati introdotti dopo la fine della gara nuovi elementi di verifica, diversi da quelli previsti nel disciplinare. Il passaggio chiave del ricorso è questo: «Laddove la Regione avesse voluto acquisire una dichiarazione relativa ad ogni eventuale tipologia di rapporto (ulteriore rispetto a quelle previste dalla lex specialis) lo avrebbe dovuto richiedere in termini chiari ed espliciti, allegando un mo-

dello di dichiarazione altrettanto chiaro e inequivoco».

Il nodo è sempre quello dei precedenti rapporti di lavoro di Leclercq. Che tuttavia prova a derubricare il vecchio incontro con il presidente della commissione aggiudicatrice: l'architetto parigino ha scritto alla Regione spiegando di non aver «alcun rapporto di lavoro né partnership commerciali e di progetto regolari» con Mimram. I rapporti contestati dalla Regione - ha spiegato Leclercq - riguardano una vecchia collaborazione a un progetto già terminato al momento della gara della Regione.

Da qui la richiesta al Tar di riannullare lo studio francese e quindi la Tekne. E nell'attesa di sospendere la graduatoria rivista dalla Regione. Quest'ultima tra l'altro ha escluso anche lo studio che si era classificato secondo e quello giunto quarto. E anche questi si stanno rivolgendo al Tar.

Alla Regione sono pronti alla sfida giudiziaria: «Abbiamo già inviato all'Avvocatura dello Stato le nostre deduzioni per preparare la difesa - ha detto ieri Antonino Leone, capo del Genio Civile di Enna e responsabile del procedimento - . In ogni caso anche la nuova graduatoria è provvisoria perché stiamo facendo le verifiche sul nuovo gruppo vincitore. È chiaro che questa vicenda rallenterà parecchio la realizzazione anche del solo progetto definitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentata Blue Sea Land

# Pesca, a Mazara si parla di imprese e di Mediterraneo

«Scelte sostenibili per la ripartenza» è il tema della decima edizione

Antonio Giordano

PALERMO

Convegni, incontri e degustazioni per comprendere il ruolo futuro del mare nell'economia: «Il Mediterraneo, dell'Africa e del Medio Oriente che quest'anno si svolgerà dal 27 al 31 ottobre. Quattro aree espositive, 40 convegni, tavole rotonde, workshop e oltre 25 show cooking aperti al pubblico. Si torna in presenza dopo il 2020, l'anno in cui si è diffusa la pandemia Covid-19. «Blue Sea Land» torna con un'edizione mista (quella online sarà sulla piattaforma 2.0 Global Community Expo con accesso da [www.bluesealand.org](http://www.bluesealand.org)), dando ampio spazio agli eventi dal vivo.

A organizzarla il Distretto della Pesca e della Crescita Blu «Cosvap», Centro di competenza distrettuale e Osservatorio della pesca mediterranea, col sostegno del Ministero degli Affari Esteri; Ministero delle Politiche Agricole; Dipartimento degli Affari extraregionali della Presidenza della Regione Siciliana, Assessorati regionali dell'agricoltura (Dipartimento della pesca mediterranea), delle Attività produttive, del Turismo; dell'Istruzione e della formazione

professionale, dei Beni culturali e dell'identità siciliana, del Territorio e ambiente, della Salute, Agenzia per la Cooperazione allo sviluppo, Formez PA e del Comune di Mazara del Vallo.

Per la sua valenza tecnico-scientifica e culturale, la manifestazione prevede la partecipazione di numerose ambasciate straniere, enti, distretti produttivi, associazioni. A Mazara del Vallo si ritroveranno esponenti del mondo diplomatico, politico e accademico, delle istituzioni e delle imprese che discuteranno insieme sul tema centrale che fa da filo conduttore a tutta la kermesse: «Il mare», spiega il presidente del Distretto della pesca, Nino Carlino, «rappresenta un confine naturale delle comunità politiche, delle loro leggi e dei diritti e doveri che definiscono l'appartenenza a una cittadinanza ma anche via di scambio e spesso anche di controversie e prese di posizione di alcuni Paesi. «Blue Sea Land» vuole essere un'occasione di confronto». «Il governo Musumeci punta all'internazionalizzazione delle attività produttive, ecco perché sposa l'impegno e gli obiettivi di questo evento», ha detto l'assessore regionale alla Pesca, Toni Scilla durante la presentazione del programma. «Il tema che guiderà questa decima edizione», ha aggiunto, «è importante e strategico per la pesca e mette al centro il mar Mediterraneo offrendo occasioni di incontro e confronto fra il nostro settore della pesca e le tante delegazioni estere che hanno confermato la loro presenza durante le giornate». (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo fa un investimento da 121,8 milioni. Uffici e scuole potranno diminuire i consumi

# Aree urbane, piano per risparmiare energia

PALERMO

Un investimento da 121,8 milioni per opere di efficientamento energetico da parte dell'assessorato regionale all'Energia guidato da Daniela Baglieri per opere da destinare nelle aree urbane. Una seconda tranche di investimenti dopo quella presentata ieri per 91 siti di interesse culturale ed edifici amministrativi della Regione realizzata tramite un project financing da 20 milioni.

Obiettivo è ottenere minori consumi energetici e contribuire a ridurre le emissioni attraverso l'uso di sistemi innovativi e intelligenti.

Di questa somma 61.533.391

euro sono destinati ai lavori per rendere più efficienti edifici pubblici e scolastici e 60.336.986 per i sistemi di illuminazione pubblica individuati dalle Aree urbane (Sicilia occidentale, Ragusa e Modica, Palermo e Bagheria, Messina, Gela e Vittoria, Enna e Caltanissetta, Catania e Acireale) in diversi Comuni, nell'ambito delle rispettive Strategie di sviluppo urbano sostenibile.

L'assessorato dell'Energia ha definito ad oggi i primi decreti di finanziamento per un importo di oltre 83 milioni di euro per avviare gli investimenti a valere sulle risorse dell'Asse 4 Energia del Po-Fesr Sicilia 2014-2020.

A questi seguiranno ulteriori decreti per altre Aree urbane. Tra i progetti in elenco ci sono quelli che riguardano l'illuminazione pubblica della circoscrizione di Palermo (15 milioni di euro) e la zona Nord della città (14 milioni).

Ed ancora quasi sei milioni per interventi in cinque scuole di Messina; 3,6 milioni per sistemi di illuminazione intelligente per la città di Bagheria; ed ancora 2,8 milioni per quattro istituti scolastici di Trapani; mezzo milione per gli impianti di illuminazione di Catania; 3,1 milioni per gli impianti di illuminazione dei quartieri Nord di Gela, in provincia di Caltanissetta, 1,3

milioni per l'efficientamento del teatro comunale di Vittoria in provincia di Ragusa.

«Il dipartimento Energia - spiega l'assessore regionale Daniela Baglieri - sta lavorando alla definizione delle procedure per l'attivazione di ulteriori risorse destinate all'efficientamento di edifici pubblici e plessi scolastici e della rete di illuminazione pubblica anche delle cinque Aree interne della Sicilia: Madonna, Nebrodi, Simeto/Etna, Sicani e Calatino. Nei prossimi giorni accelereremo per garantire il finanziamento di tali investimenti». (\*AGIO\*)

An. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agenzia per la coesione territoriale, Armao nel comitato direttivo

Le Regioni italiane hanno designato all'unanimità, in sede di Conferenza Stato-Regioni, il vicepresidente e assessore della Regione, Gaetano Armao quale componente del comitato direttivo dell'Agenzia per la coesione territoriale, individuata dalla recente legislazione per un ruolo di primo piano nell'attuazione del Pnrr, lo strumento che traccia gli obiettivi, le riforme e gli investimenti che l'Italia intende realizzare a valere sui fondi europei di Next Generation EU, per attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia. Armao, docente universitario e avvocato palermitano, nei giorni scorsi si è impegnato per la



Assessore. Gaetano Armao

chiusura dell'operazione dei contratti derivati consentendo alla Regione un risparmio di 117 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è spenta, circondata dai suoi cari cui tanto ha dato,

**ELENA TUTTOLOMONDO CIANCIMINO**

Punto di riferimento per la famiglia e per i tanti studenti che ha contribuito a formare.

I funerali si terranno sabato 23 ottobre alle ore 9,30 nella parrocchia Gesù, Maria e Giuseppe, via Sacra Famiglia.

Palermo, 22 ottobre 2021

F.LLI GORGONE  
VIA UNIVERSITÀ 4  
091 333232  
PALERMO

Pina Bonomo con Gaia Pierpaolo Luca e Costanza si stringono ad Angela e la dipartita di

**PAOLO FUNDARÒ**

Amico di una vita, ricordandone le doti umane e la presenza costante e affettuosa.

Palermo, 22 ottobre 2021

Il giorno 20 Ottobre si è spenta serenamente la

Prof.ssa

**VINCENZA COSTA PATORNO**

madre affettuosa, lavoratrice instancabile. Ne danno la triste notizia i figli in lutto.

I funerali si svolgeranno oggi, venerdì 22 Ottobre, alle ore 12,00 presso la Parrocchia S. Caterina Da Siena.

Palermo, 22 ottobre 2021

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine dei Farmacisti di Palermo, unitamente a tutti gli iscritti all'albo, esprimono il profondo cordoglio ai colleghi Giuseppe e Lorenzo Ganguzza per la perdita della loro congiunta

Sig.ra

**GAETANA AQUILINO**

Palermo, 22 ottobre 2021

**MASSIMO ANGELINI**

La comunità del Finocchiaro Aprile si stringe con affetto al proprio Dirigente Scolastico in questo triste momento di dolore.

Palermo, 22 ottobre 2021

TRIGESIMO

**MIMMA**

A te mamma devo tutto. Le figlie, il genero, i nipoti e gli amici ti ricorderanno oggi nella S. Messa delle ore 18 a S. Luisa de Marillac.

Palermo, 22 ottobre 2021

ANNIVERSARIO

1971

2021

Dott.

**SALVATORE TRIPODO**

Notaio

I figli con amore

Palermo, 22 ottobre 2021

ANNIVERSARIO

22 ottobre 1998

22 ottobre 2021

N.H. Professore

**SEBASTIANO GENOVA**

Un bambino con un pulcino.

La mamma

Palermo, 22 ottobre 2021

**Speed**  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00  
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00  
e dalle ore 15,30 alle 19,30

[annunci.palermo@speweb.it](mailto:annunci.palermo@speweb.it)

**ANNUNCI**

4.1 Compravendita Immobili

VENDESI

1/3 INDIVISO PALAZZINA INDIPENDENTE VIA LEONE, 10 SANCIPIRELLA DUE LIVELLI CAMERONI GREZZI MQ. 110, 30.000 EURO. RIFARE IMPIANTI. CELL. 3207208551.



[WWW.RGS.FM](http://WWW.RGS.FM)  
CH.715 DIGITALE TERRESTRE  
N° VERDE 800.102.700

La disposizione vale anche per permessi sindacali, per la legge 104 e malattia

# Green pass, a Palermo lotta ai furbi: «Deve averlo pure chi è in ferie»

Dura presa di posizione dell'Amat: «Solo così saranno giustificate le assenze»

Fabio Geraci

PALERMO

«Assenze giustificate solo se muniti di green pass», non ammette repliche l'ordine di servizio di Michele Cimino, il presidente dell'Amat di Palermo, la società che si occupa del trasporto urbano nel capoluogo. Un messaggio chiaro e diretto contro chi - nascondendosi dietro la decisione di non vaccinarsi - ha manifestato l'intenzione di provocare disagi: nei giorni scorsi, infatti, era stata recapitata in azienda una lettera anonima, firmata da un fantomatico «Comitato No Vax», in cui si ipotizzavano molte defezioni e possibili problemi nella circolazione dei mezzi. Il presidente Cimino ha così avvertito i lavoratori puntualizzando che «le assenze di qualsiasi genere, ad esempio ferie, permessi per legge 104, sindacali e malattia, potranno considerarsi giustificate solo in presenza di green pass». Pure chi è in smart working dovrà comunicare di possedere il certificato verde: «Tutti i dipendenti Amat sprovvisi di green pass devono darne comunicazione scritta - scrive Cimino nel suo ordine di servizio - con preavviso di almeno 48 ore alla propria direzione risorse umane ed alla segreteria generale. La mancata comunicazione da parte dei dipen-



Amat. Il presidente Michele Cimino

denti comporterà che le assenze saranno considerate ingiustificate e l'applicazione di sanzioni disciplinari». Gran parte del personale dell'Amat è vaccinato: da quando è entrato in vigore il green pass obbligatorio, le assenze sono aumentate di circa il 5 per cento ma non si è verificato nessun disservizio per i cittadini. Stessa situazione alla Rap, l'azienda di igiene ambientale palermitana, dove però mercoledì notte è stato registrato un picco

anomalo di 15 astensioni dal lavoro nei due autoparchi: troppo presto per capire se l'evento sia collegato al green pass ma i vertici aziendali hanno messo in campo i vigilantes per i controlli e predisposto alcune squadre di riserva per intervenire in caso di emergenza e per coprire i buchi nei turni successi qualora se ne fosse la necessità. L'Amat, la municipalizzata che gestisce il servizio idrico di Palermo si era mossa in anticipo

pubblicando una circolare, indirizzata a tutto il personale ma anche ai fornitori e alle ditte esterne, in cui vengono illustrate le regole sul green pass: «I lavoratori che comunicheranno di non essere in possesso della certificazione verde - si legge nel documento a firma del direttore generale Giuseppe Ragonese - non potranno accedere ai luoghi di lavoro e verranno considerati assenti ingiustificati fino alla presentazione della certificazione senza, tuttavia, alcuna conseguenza disciplinare e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. La violazione è punita con una sanzione amministrativa da 600 a 1.500 euro ed espone il lavoratore ad eventuali ulteriori conseguenze di carattere disciplinare». In Sicilia sono oltre 657mila i cittadini tra i 20 e i 69 anni che ancora non si sono vaccinati e che quindi avrebbero bisogno del green pass per svolgere la propria professione sia nel settore pubblico che in quello privato. Secondo gli ultimi dati, sarebbero almeno 250mila ad utilizzare il tampone per ottenere il certificato verde che dà l'accesso per 48 o 72 ore (a seconda se sia stato effettuato un test rapido o quello molecolare, ndr) in ufficio o in fabbrica e che consente di partecipare a feste e matrimoni, di entrare nei ristoranti al chiuso o nei musei, di assistere a spettacoli e agli eventi sportivi e di salire sui

mezzi di trasporto. Circa 5mila persone, invece, hanno scelto la strada del certificato di malattia breve per aggirare la regola del green pass: dall'8 al 15 ottobre, infatti, le richieste si sono raddoppiate passando da 5.150 alle 12.007 di due giorni fa. Corrono, infine, le terze dosi destinate ai pazienti immunodepressi, agli over 80, ai fragili, agli ospiti e al personale della Rsa, e agli operatori sanitari: ne sono effettuate 8.081, il 25 per cento rispetto alla platea siciliana, più della media nazionale ferma al 22,2 per cento. In un mese l'ufficio del commissario Covid di Palermo ha eseguito 4867 somministrazioni, quasi la metà nell'hub della Fiera, una quantità che rappresenta circa il 10 per cento delle terze dosi attualmente eseguite nell'Isola. Numerose anche le terze dosi eseguite durante le vaccinazioni di prossimità: domiciliari (1757), nei quartieri e nelle iniziative itineranti (350), nei centri dialisi e in altre strutture sanitarie (364). «A questi numeri si aggiungono quelle fatte all'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo - ha dichiarato il commissario Covid, Renato Costa -. In poche ore il nostro team di medici e infermieri ha somministrato più di 150 vaccini, la maggioranza dei quali terze dosi sul personale medico-sanitario e sui pazienti over 60».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. Giovanni la Punta

## Silenzio e dolore ai funerali di Lucrezia

Daniele Lo Porto

SAN GIOVANNI LA PUNTA

«Pregate per Giovanni». Tra le poche parole pronunciate da Marisa, la mamma di Lucrezia e del suo assassino, rivolte in privato al parroco Domenico Cosentino, le più importanti, segnate dall'amore e dal dolore, sono per il figlio più piccolo, anch'egli vittima di una tragedia atroce. Nel pomeriggio, poi, la mamma stringe al petto la fotografia incorniciata della figlia, sempre sorridente, accanto al marito Alfio, a sua volta sorretto dall'altro figlio Giuseppe. Seguono la bara bianca di metri dalla Chiesa madre al cimitero, un percorso breve come quello di vita della giovane donna, 37 anni, assassinata quando stava per coronare il suo sogno: vivere con Francesco, il fidanzato di sempre. Una casa da ristrutturare, da riempire d'amore, come all'amore verso gli altri era sempre stata improntata la sua esistenza. Il volontariato con la protezione civile, la voglia di dedicarsi all'attività della parrocchia per insegnare il catechismo ai più piccoli. E la parola «amore» ricorre spesso nella predica del vicario, monsignor Salvatore Genchi: l'amore che Lucrezia manifestava per il prossimo, l'amore che deve proteggere e confortare la famiglia Di Prima, l'amore da trasmettere anche a Giovanni, 22 anni, due vite distrutte da un disagio che si è manifestato nel modo più atroce.

Al funerale, celebrato all'aperto, nella piazza davanti alla chiesa, ha partecipato una folla commossa, silenziosa, composta. La bara bianca, i palloncini bianchi e un grande cuore rosso affidati al vento e subiscopi spinti verso il cielo tra applausi e lacrime. («DLP»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Catania. I funerali di Lucrezia

Il bilancio quotidiano torna a viaggiare sotto i 300 casi

## Costante decrescita dei contagi nell'Isola, boom di tamponi

Andrea D'Orazio

Torna a viaggiare sotto il tetto dei 300 casi il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 in Sicilia, e mentre la pressione sugli ospedali, dopo quattro giorni consecutivi al rialzo, rimane sostanzialmente stabile, nel bollettino epidemiologico di ieri l'Isola si piazza al sesto posto tra le regioni con più contagi emersi nelle 24 ore, pur avendo un tasso di positività maggiore dei cinque territori che guidano la classifica. Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica 281 nuove infezioni (85 in meno rispetto a mercoledì scorso) più altre cinque diagnosticate giorni fa, a fronte di circa 15mila tamponi di cui oltre

10mila rapidi, per un tasso di positività in calo dal 2,5 all'1,9%. Ammontano invece a sette i decessi registrati nel report quotidiano dell'emergenza, di cui cinque avvenuti tra il 19 ottobre e il 31 agosto, per un totale di 6967 vittime da inizio epidemia, mentre si contano altre 403 guarigioni, grazie alle quali, con una contrazione di 124 unità, il bacino degli attuali contagiati scende a quota 6682, fra i quali 266 (tre in più) si trovano ricoverati in area medica e 48 (uno in meno) nelle terapie intensive, dove gli ingressi giornalieri scendono da sei a uno.

Così, i tassi di saturazione dei posti letto disponibili nei reparti ordinari e nelle Rianimazioni raggiungono adesso, rispettivamente, il 7,2% e il 5,4%, asticelle ben al di sotto

delle soglie critiche da zona gialla fissate da Roma. In scala provinciale, con 116 infezioni Catania rimane in vetta alla classifica dei territori siciliani con più casi segnati nel bollettino, seguono Siracusa con 46, Palermo con 42, Enna con 30, Agrigento con 25, Messina con dieci, Ragusa con sette, Caltanissetta con sei e Trapani con quattro positivi. Sul fronte dello screening sanitario, complice l'effetto del green pass obbligatorio, da notare il consistente rialzo dei tamponi rapidi su base settimanale, pari al 58%, anche se nettamente inferiore al +116% di media nazionale. Sempre su base settimanale, cala l'incidenza di contagi sulla popolazione, passata da 43 a 38,3 casi ogni 100mila abitanti con un picco di 72

casi in area etnea, mentre le infezioni risultano in flessione del 10,8%. Di contro, rispetto a giovedì 14 ottobre, si registra un aumento dei posti letto occupati nelle terapie intensive, pari al 17%, ma non in area medica, dove i ricoveri scendono del 9%. Intanto, con dati aggiornati al 20 ottobre, il Dasoe fa il punto epidemiologico sulla settimana 11-17 ottobre, evidenziando una «costante decrescita della curva» del virus, anche se «il rischio, in termini di nuovi contagi, si mantiene più elevato rispetto alla media regionale nell'area centro-orientale della Sicilia». La «progressiva estensione della campagna vaccinale nelle fasce di età avanzate», sottolinea il Dipartimento, ha determinato un maggiore interessamento

delle infezioni tra i giovani, con incidenza più alta (65,71) nella fascia 11-13 anni. Villafranca Sicula, nell'Agrigentino, è il comune con più casi in rapporto alla popolazione - e tra i positivi delle ultime ore c'è un altro scolaro, per un totale di 12 minori e quattro adulti contagiati - seguito da Roccavaldina e San Filippo del Mela, nel Messinese, e Belmonte Mezzagno nel Palermitano. Tra i ricoverati in area medica e nelle terapie intensive, rispettivamente, l'85,3% e l'80,4% risultano non vaccinati, il 4,4% e il 10,9% vaccinati solo con prima dose. Catania, con 17 pazienti, e Palermo con 11 restano le province con più malati Covid in Rianimazione. («ADO»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# TRIBUNALE DI TRAPANI

VENERDÌ 22 OTTOBRE

RGE 98/2019. G.E. Dott. Sole Gaetano. In Alcamo (TP), via Leone XIII 138/A, Piena Proprietà - Lotto UNICO: Appartamento di civile abitazione al piano terra di un maggiore edificio a tre elevazioni f.t., composto da due vani principali oltre accessori quali dispensa, lavanderia e bagno, con ingresso anche sulla via Cellini. Superficie lorda di mq. 90,00 e superficie netta di mq. 70,00. Classe energetica attribuita "G". Prezzo base: Euro 25.500,00. Offerta minima: Euro 19.125,00. Rilancio minimo: Euro 1.000,00. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista: 11/01/2022 ore 16:30 presso Studio del Professionista in Trapani nella via Marsala n. 181. Deposito offerte entro il 10/01/2022 ore 13:00 presso il suddetto studio o con modalità telematica. Professionista delegato e Custode Giudiziario Avv. Toscano Pecorella Luigi tel. 092325827

ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 42/2019 R.G.E. Lotto unico - Tre unità immobiliari terrane, Trapani, piazza Scarlatti 4/5. Presenti irregolarità sanabili. PBA € 90.000,00, offerta minima accettabile € 67.500,00, in gara aumento minimo € 2.500,00. Vendita telematica senza incanto sincrona mista 13.01.2022, ore 16.00, innanzi al Professionista Delegato avv. Pasquale Liga c/o il suo studio in Trapani nel c.so Italia n. 77. Deposito offerte entro le ore 13.00 del 12.01.2022 c/o il suddetto studio. Maggiori informazioni dal Delegato/Custode, previo appuntamento 0923/549495

ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 59/2019 R.G.E. In Trapani, Loc. Marausa, via Z 13 n. 76. Lotto uno (omissis). Lotto due Terreno, are 44,90. PBA € 15.000,00, offerta minima accettabile € 11.250,00, in gara aumento minimo € 500,00. Lotto tre Terreno, are 30,70. PBA € 10.000,00, offerta minima accettabile € 7.500,00, in gara aumento minimo € 500,00. Lotto quattro Terreno, are 22,40. PBA € 3.600,00, offerta minima accettabile € 2.700,00, in gara aumento minimo € 500,00. Vendita telematica senza incanto sincrona mista 20.01.2022, ore 16.00, innanzi al Professionista Delegato avv. Pasquale Liga c/o il suo studio in Trapani nel c.so Italia n. 77. Deposito offerte entro le ore 13.00 del 19.01.2022 c/o il suddetto studio. Maggiori informazioni dal Delegato/Custode, previo appuntamento 0923/549495

www.astalegale.net  
www.spazioaste.it  
ERICE (TP) - FRAZ CASA SANTA - VIA BIELLA, 1 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA LOTTO 1) APPARTAMENTO. Prezzo base Euro 23.598,00. Offerta minima Euro 17.698,50. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 16/12/21 ore 17:30. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it G.E. Dott. G. Campisi. Professionista Delegato alla vendita e Custode Giudiziario Avv. Salvatore Martinico tel 0923881238 email avvocato.martinico@libero.it Rif. RGE 93/2019 TP768620

## PROSSIMO APPUNTAMENTO 29 OTTOBRE 2021

FALL. N. 12/17 R.F. VENDITA SINCRONA MISTA Lotto 4 - Comune di Trapani (TP), via Antonello da Messina n.9. Appartamento a p.t., di netti mq 129,70 circa (oltre veranda coperta e giardino pertinenziale di mq 101,50 circa con pozzo-cisterna). Classe energetica G. Nel NCEU di TP al f.9 p.la 734 sub 2. Prezzo base: Euro 54.000,00 (Offerta minima: Euro 40.500,00). In caso di gara aumento minimo: Euro 1.000,00. Lotto 5 - Comune di Trapani (TP), via Antonello da Messina n.9. Appartamento a p.1°, allo stato grezzo, di netti mq 143 circa (oltre veranda coperta e balconi). Nel NCEU di TP al f.9 p.la 734 sub 6. Prezzo base: Euro 28.600,00 (Offerta minima: Euro 21.450,00). In caso di gara, aumento minimo: Euro 1.000,00. Lotto 6 - Comune di Trapani (TP), via Antonello da Messina n.9. Appartamento a p.2°, allo stato grezzo, di netti mq 86 circa (oltre veranda scoperta, balconi e terrazzo). Nel NCEU di TP al f.9 p.la 734 sub 7. Prezzo base: Euro 18.000,00 (Offerta minima: Euro 13.500,00). In caso di gara, aumento minimo: Euro 1.000,00. Lotto 7 - Comune di Paceco (TP), fraz. Dattilo - via Libertà. Terreno agricolo composto da 2 appezzamenti, di complessivi catastali are 25,80, in stato di abbandono e su cui insistono 9 ulivi. Nel NCT di Paceco al f.25 p.la 99 e al f.29 p.la 39. Prezzo base: Euro 6.000,00 (Offerta minima: Euro 4.500,00). In caso di gara, aumento minimo: Euro 500,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 17/12/2021 ore 16:00, innanzi al Curatore Avv. Alberto Piacentino, presso il suo studio in Trapani, C.so Italia 98, e telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. Presentazione offerte entro le ore 13:00 del giorno precedente la vendita mediante deposito presso il suddetto studio o invio p.e.c. utilizzando il modulo reperibile su http://portalevenditepubbliche.giustizia.it. Maggiori info c/o Curatore (092324428 - 3476160333) e su https://pvp.giustizia.it, www.astetelematiche.it, www.tribunale.trapani.giustizia.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiuudiarie.it (A4167979,A4167980,A4167981,A4167982).

Già chiusa l'inchiesta della guardia di finanza e della Procura: rischiano tutti il processo per avere ingannato Sala delle Lapidi

## «Conti truccati», terremoto al Comune

I 24 avvisi per i falsi nei bilanci 2016-2019: con il sindaco coinvolti ex assessori e dirigenti «Debiti minimizzati verso le partecipate per simulare un'inesistente situazione positiva»

Leopoldo Gargano

Terremoto al Comune. Il sindaco Leoluca Orlando, che da sempre ha fatto della lotta alla mafia e all'illegalità il suo vessillo politico, è accusato di avere taroccato 4 anni di bilanci comunali, dal 2016 al 2019. Per questo è indagato per falso in atto pubblico assieme ad altri 23 tra dirigenti ed ex assessori e anche al comandante della polizia municipale Vincenzo Messina, nonché il suo predecessore Gabriele Marchese. A tutti è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini. Le entrate sarebbero state sovrastimate, le uscite ridotte all'osso, cifre che sembrano inconciliabili, macroscopiche addirittura. Solo per fare un esempio: i fondi che Palazzo delle Aquile avrebbe dovuto dare all'Amat nel 2016 vengono calcolati da Orlando, ovviamente nella qualità e dietro indicazione dei tecnici, in 197 mila euro, mentre secondo la Procura ammontavano quasi a 9 milioni. L'accusa comunque in questo caso riguarda solo il sindaco: quale sarebbe stato lo scopo di una tale presunta impostura? Gli inquirenti non lo dicono esplicitamente, ma si può ipotizzare che l'obiettivo fosse quello di dare un'immagine del tutto diversa dalla realtà dell'amministrazione. Che cioè riusciva ancora a gestire la città, mentre già 5 anni fa la barca faceva acqua da tutte le parti e bisognava avviare le procedure di pre-dissesto, che invece vengono invocate ora.

È bene sottolineare che si tratta di un'inchiesta arrivata adesso al primo giro di boa. In sostanza neanche un solo atto è stato tagliato da un giudice, finora si tratta soltanto di accertamenti condotti dal Nucleo di polizia economico finanziaria della guardia di finanza, coordinati dal procuratore aggiunto Sergio Demontis. Una storia, ironia della sorte, che ricorda un po' il primo avviso di garanzia notificato all'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi proprio nel gior-

**Ci sono pure i revisori  
Una materia molto  
tecnica e complessa  
L'ex comandante dei  
vigili: niente irregolarità**

no dell'apertura a Napoli della conferenza internazionale sulla criminalità organizzata. Ieri è toccato a Orlando, che ha inaugurato in città il convegno mondiale dei sindaci, con 150 primi cittadini provenienti da tutto il mondo.

**Gli indagati**

Oltre a Orlando ci sono l'ex assessore Luciano Abbonato e i dirigenti Sergio Pollicita, Daniela Rimedio, Lucietta Accordino, Mario Li Castri, Paolo Porretto, Giovanni Carlo Galvano, Leonardo Brucato, Luigi Mortillaro, Carmela Agnello, Cosimo Aiello, Antonino Mineo, Salvatore Di Trapani. Loro sono accusati in concorso di avere inviato alla ragioneria generale schede di previsione di entrata gonfiate per l'approvazione del bilancio per l'anno 2016. Ma nell'elenco ci sono anche altri tre nomi importanti: il ragioniere capo Bohuslav Basile, l'ex comandante della polizia municipale, Marchese (che si dice certo di potere dimostrare la correttezza del suo operato) e l'ex assessore alle Finanze Antonino Gentile. Poi ci sono i revisori dei conti Sebastiano Orlando, Marco Mazzurco e Marcello Barbaro, il vice ragioniere generale Stefano Puleo, l'ex assessore al Bilancio Roberto D'Agostino, Paola Di Trapani, l'attuale numero uno dei vigili, Messina.

**Numeri abnormi**

Dopo una precisa segnalazione della Corte dei conti, che per prima aveva adocchiato le anomalie nei bilanci, gli investigatori hanno spulciato per mesi le voci dei bilanci di Palazzo delle Aquile e i risultati, secondo l'accusa, sono davvero sorprendenti. In diversi settori - dal servizio di raccolta dei rifiuti al condono edilizio - sarebbero stati riportati nei bilanci falsi costi (inferiori a quelli reali) e falsi dati di previsione nelle entrate. Alla messa a punto di queste operazioni artefatte avrebbero partecipato, oltre al sindaco, i dirigenti di alcune aree della macchina comunale e perfino gli organi di controllo, come il collegio dei revisori dei conti. Tutti avrebbero, ipotizza la Procura, preparato e proposto documenti contabili non veritieri, «così inducendo in errore il Consiglio comunale sulla verità dell'atto».

Un capitolo a parte viene dedicato alle certificazioni sui pareggi di



Sindaci. Orlando col collega di Montpellier Delafosse FOTO FUCARINI



Luciano Abbonato



Antonio Gentile

**I buchi all'origine degli accertamenti**

### La Corte dei Conti: le spese? Tutte da bloccare già nel 2015

Giacinto Pipitone

Il 2 agosto del 2018 la sezione di controllo della Corte dei conti emette una delibera di 98 pagine con cui bocchia i punti nodali dei bilanci 2015, 2016 e 2017 del Comune. Già nei due anni precedenti aveva fatto lo stesso, ma adesso la situazione è ancora più grave, perché nel frattempo, scrivono i magistrati contabili, «il Comune non ha messo in campo concrete azioni correttive» ed è pure arrivata la relazione di una ispezione del ministero delle Finanze, che evidenzia «gravi criticità su personale e partecipate».

È questo l'inizio, la prima crepa, del crollo dell'impalcatura che, precariamente, ha tenuto in piedi l'amministrazione Orlando dal punto di vista economico. La Corte dei conti, allora presieduta da Maurizio Graffeo, spedisce le delibere alla Procura della magistratura contabile e ai pm presso il Tribunale. Tra l'altro a firmare la delibera di bocciatura è Francesco Albo, fratello di Gianluca, attuale procuratore della Corte.

Già nel 2015 i magistrati contabili avevano segnalato il superamento di ben 4 profili di «deficitarietà strutturale» nel bilancio comunale. Ma poi vengono fuori anche una valanga di debiti fuori bilancio, la bassissima capacità di recupero dell'evasione (3,36%) e di incasso delle multe (18%). Le casse vuote non impediscono però al Comune di varare piani di assunzioni: nel 2016 vengono stabilizzati 58 precari, altri 166 più 13 dirigenti l'anno dopo. Per la Corte ciò viola il blocco delle assunzioni.

Va anche peggio sul fronte partecipate. La giunta, rileva la Corte dei conti, omette perfino di inviare la relazione semestrale. E poi non copre i debiti (55 milioni per la sola Rap, quasi 5 per l'Amap). Ce n'è abbastanza, per i magistrati, per suggerire di applicare una norma del testo unico degli enti locali, che prevede «il divieto di assumere impegni e pagare spese per servizi non espressamente previsti per legge». Sarebbe la prima mossa per arrivare al dissesto. Invece il Comune va avanti. Fino agli avvisi notificati ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bilancio per gli anni 2016 e 2017 per i quali rispondono Orlando assieme a Basile e poi Carmela Agnello, Cosimo Aiello, Antonino Mineo, Marcello Barbaro e Marco Mazzurco. Anche questi conti, secondo la ricostruzione degli inquirenti, sarebbero stati radicalmente falsati, facendo apparire una situazione molto meno grave di quella reale, con differenze di decine di milioni di euro. Insomma una radiografia dei conti pubblici impressionante che però, fino a questo momento, resta solo un'ipotesi di accusa. L'inchiesta è andata avanti per mesi: i dirigenti Brucato (capo del settore Bilancio e tributi), Carmela Agnello e l'ex assessore Gentile (difeso dall'avvocato Giuseppe Gerbino) avevano ricevuto due proroghe di indagine. Fino allo scorso anno gli indagati erano molti di meno. Poi i numeri sono aumentati, segno che i finanziari hanno trovato diversi altri spunti investigativi. Adesso il sindaco Orlando e tutti gli altri finiti sotto inchiesta hanno 20 giorni di tempo per farsi interrogare dai magistrati oppure presentare memorie difensive che già, come sottolineato taluni avvocati, saranno molto tecniche. Infine la Procura valuterà se chiedere i rinvii a giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il commento**

### La facile tentazione

Marco Romano

segue dalla prima pagina

**B**en più sostanziale appare l'altro aspetto, che attiene più al merito della vicenda e all'uso che se ne può fare. Perché - fin troppo chiaro, fin troppo scontato - la caccia alle streghe è già partita. Anzi la caccia allo stregone. Il bersaglio grosso. L'unico.

Ora, che Orlando sia un sindaco in evidente difficoltà, fiaccato e sfiancato, un vecchio leone ferito che prova a ruggire ma intanto sanguina copiosamente, è dato acquisito. La misura di un'amministrazione che si approssima stancamente al suo traguardo è certificata dallo stato comatoso in cui si trova Palermo. Di cui Orlando continua a proiettare una lirica visione futura. Ma intanto gli è sfuggita di mano la prosaica realtà presente. Un giudizio che non per forza deve avere etichettatura politica, essendo ormai trascinata oltre l'alveo della soggettività.

Tutto ciò però nulla può avere a che vedere col teatrino messo in piedi un nanosecondo dopo l'uscita della notizia sull'indagine in cui Orlando è coinvolto, peraltro in buona e affollata compagnia. È stato tutto un rincorrersi di sonore scudisciate e iperboliche atti d'accusa, fino alle inevitabili condanne politiche preventive. Una logica cui - diciamola tutta fino in fondo - non è mai stato del tutto estraneo in passato lo stesso Orlando e dal quale per esempio si è discostato con stile (e magari con un sassolino in meno nella scarpa) il governatore Nello Musumeci.

La vicenda però è molto complessa. E paradigmatica delle difficoltà enormi in cui si trovano da anni a operare gli enti locali. Non certo solo per colpa degli altri. Tramontate le stagioni delle vacche grasse, archiviata l'epoca di Comuni, Province o Regioni - e annesse galassie societarie - unici ammortizzatori sociali sui territori, rintuzzate vecchie politiche di grandeur clientelari, adesso i pozzi si sono essiccati e i conti non tornano più. E subentra l'arte di arrangiarsi. Che sia finanza creativa o trucchetto contabile lo deciderà un tribunale. Che un sindaco scalfato e di lungo corso come Orlando possa incepciare su qualche zero di troppo ci pare francamente sorprendente. Ma aspetteremo. Almeno noi. La fretta è solo di chi da anni e anni è seduto in riva al fiume. E ora intravede finalmente laggiù un'ombra avvicinarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sarebbe stato più facile dichiarare il default». Musumeci: sono garantista, gli auguro di dimostrare la sua estraneità

## Orlando: «Esaminerò le carte, non mi dimetto»

La presentazione del *Global Parliament of Mayors*, a palazzo Sant'Elia, si trasforma per Leoluca Orlando in un'arena in cui suo malgrado è costretto a trascurare l'evento per parare la raffica di domande sull'inchiesta che lo vede indagato con tutto lo stato maggiore del Comune sui bilanci che sarebbero stati falsificati. Prima notizia: «Non mi dimetto». Il primo cittadino è chiaro, si fa ripetere teatralmente diverse volte la domanda per certificare che rimarrà al suo posto.

La posizione ufficiale la affida a

un comunicato che l'ufficio stampa di Palazzo delle Aquile diffonde in mattinata, dopo che la notizia dell'indagine e degli avvisi di garanzia ballava da molte ore sui siti e notiziari. Non entra nel dettaglio, non conosce le carte, preferisce attendere e vederci chiaro prima di esprimere un giudizio definitivo sulla vicenda.

«Ho avuto comunicazione dell'avviso di un'indagine, esaminerò gli atti depositati dalla Procura della Repubblica e per fare massima chiarezza attendo di essere ascoltato dai magistrati titolari delle indagini sul merito e sulle competenze in una



Roberto D'Agostino

materia, peraltro, particolarmente tecnica».

Orlando è finito nel tritacarne con dirigenti, funzionari e i tre assessori al Bilancio che si sono succeduti nel periodo preso in esame dall'inchiesta dei pm: Luciano Abbonato, Antonino Gentile e Roberto D'Agostino. Orlando comunque mostra sicurezza e rispetto per gli inquirenti.

Alle poche parole da lui pronunciate si aggiungono queste: «Sono convinto che non ci sia alcuna irregolarità: i bilanci non si falsificano per coprire i buchi, più facile dichiarare il default».

Sulla vicenda interviene il presidente della Regione, Nello Musumeci. Il quale utilizza toni pacati e invoca il garantismo perché «una indagine non è mai un reato, né una condanna o una sentenza definitiva». Da Napoli, dov'era per ragioni istituzionali, il governatore ha detto che la magistratura fa bene a indagare a 360 gradi. «Al sindaco Orlando - ha concluso Musumeci - auguro come a tutte le altre persone coinvolte nelle indagini che possa dimostrare la sua estraneità ai fatti».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE DELLA PROCURA

# Così la finanza creativa di Palazzo delle Aquile è finita sotto inchiesta

di Alessia Candito

Le multe del '95? Fra i crediti esigibili. Tasse e imposte mai versate in vent'anni? Anche. Tutto serviva al Comune di Palermo per addomesticare il bilancio, millantando entrate che mai sarebbero arrivate ma necessarie per compensare – sulla carta, ovviamente – le uscite. Per di più sottostimate.

Così nel 2016, l'ente ha evitato il dissesto, e così fino a tutto il 2018 ha drogato i conti pubblici. Ma la contabilità creativa, saltata fuori grazie all'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, insieme ai pm Andrea Fusco e Giulia Beux, adesso costa caro al sindaco Leoluca Orlando e a 23 fra ex assessori, dirigenti, revisori dei conti, capi area.

Tutti hanno ricevuto mercoledì sera un avviso di conclusione indagini per falso in atto pubblico. E tutti secondo la procura di Palermo sono a vario titolo coinvolti nel sistema che ha permesso per anni all'Ente di spendere, assumere, promuovere eventi e iniziative, non tagliare i servizi. Forse senza avere i soldi per farlo.

Sul registro degli indagati, nomi noti. Come Luciano Abbonato, oggi consigliere laico della Corte dei Conti, all'epoca assessore al Bilancio e Roberto D'Agostino, che della medesima delega si è in seguito occupato. O Leonardo Brucato, all'epoca capo settore Bilancio e tributi, Luigi Mortillaro, ex dirigente servizio Bilancio, e Carmela Agnello, in quegli anni ragioniere

Ai raggi X i bilanci dal 2016 al 2019  
Con Leoluca Orlando coinvolti altri 23 tra ex assessori e ragionieri

## Indagati eccellenti

**Ex assessore/1**  
Antonino Gentile  
al Bilancio dal giugno 2017 al marzo 2019



**Ex assessore/2**  
Roberto D'Agostino  
al Bilancio dal marzo 2019 al luglio 2020



**Supertecnico**  
Paolo Bohuslav Basile, tuttora ragioniere generale del Comune



**Ex comandante**  
Gabriele Marchese superburocrate ed ex capo dei vigili urbani



generale.

Qualcuno ha materialmente alterato i conti, altri non hanno visto, altri ancora non hanno voluto farlo. Chi invece non ha distolto lo sguardo è stata la Corte dei Conti, che nel 2018 accerta una serie di «grossolane anomalie» nei bilanci del 2015-2016.

Il Comune di Palermo viene chiamato a controdurre, a spiegare le ragioni di quei numeri che i magistrati contabili considerano fantasiosi, presentare documenti e tabelle che li possano giustificare. Arrivano – per altro tardi, sottolineano i magistrati – ma non cambiano la situazione. All'Ente viene ordinato di apporre dei correttivi, ma quei documenti vengono trasmessi anche alla magistratura contabile e alla procura della Repubblica.

Dell'inchiesta viene incaricata la Guardia di Finanza, in supporto arrivano gli ispettori del ministero, gli accertamenti vengono estesi anche al 2017 e al 2018. E quello che sembra emergere è un metodo. Quando i soldi non bastavano, c'era il jolly dei «residui attivi». Multe e tasse vetuste per lo più, in generale nulla di monetizzabile perché tutto ampiamente prescritto, ma che nel solo 2015 pesavano in bilancio per oltre 21 milioni. E servivano se è vero che nel 2016 il Comune – che numeri alla mano era sotto di 35 milioni di euro – è riuscito ad attestare 65 milioni di saldo positivo fra entrate e uscite.

Anche le previsioni di accertamento erano una bacchetta magica spesso agitata per mettere in or-



dine conti che in realtà non lo erano. Solo di multe, nel 2018 l'ex comandante della polizia municipale, Gabriele Marchese avrebbe previsto di incassare circa 83,3 milioni, nonostante negli anni prece-

denti si fosse riusciti a stento a superare quota 13 milioni. E la Tari? Secondo l'allora dirigente di settore Daniela Rimedio, un tesoretto da quasi 10 milioni potenziali, nonostante nel 2015 non avesse por-

## Il retroscena

# Dal "miracolo" maxi-entrate ai dribbling contabili E Palermo sfuggì al dissesto

Quando, a novembre del 2016, si dimise perché grazie all'Anci fu nominato componente della sezione regionale di controllo della Corte dei conti, il sindaco Orlando lo ringraziò pubblicamente per aver aiutato Palermo a lasciarsi alle spalle «il rischio default»: «Abbiamo avviato, da agosto del 2012, un percorso di risanamento, riordino e trasparenza dei conti». E lui, Luciano Abbonato, l'assessore del «miracolo», sull'esperienza a Palazzo delle Aquile scrisse pure un libro pubblicato da Rubbettino: «Palermo tra emergenza e progetto».

Quello che adesso, dopo l'inchiesta-terremoto che ha sconvolto gli uffici, nei corridoi del Comune chiamano «il sistema Abbonato» consisteva nel puntare su ottimistiche previsioni di incassi. Sulle multe, per esempio, nel 2016 la dirigente Accordino prevede di incassare 85

milioni nonostante l'accertato dell'anno precedente fosse di 65. Perché? «Le previsioni si fanno anche sulle base delle politiche che l'amministrazione intende avviare – dice l'ex comandante della polizia municipale Gabriele Marchese, l'unico indagato che accetta di parlare – Per esempio nel 2018, quando accendemmo le telecamere Ztl, gli incassi dei verbali aumentarono notevolmente».

**In un libro l'ex assessore Abbonato spiegò come aveva superato l'emergenza**

Resta il fatto che nel 2018 il nuovo assessore Gentile, ex direttore dell'Agenzia delle Entrate che poi Orlando sostituì, preoccupato dal crollo del consenso legato al pugno di ferro che aveva agitato di fronte a morosi ed evasori, ridusse le previsioni delle multe «per prudenza». Anche Gentile è indagato, ed è uno dei tre che erano a conoscenza dell'inchiesta, tanto da aver nominato un difensore di fiducia.

Ma la vera rivoluzione di Abbonato fu la decisione sugli accantonamenti previsti dalla legge, gli stessi che oggi impediscono a Orlando di chiudere il bilancio. In pratica la legge impone ai Comuni di non spendere le somme non ancora incassate. Nel 2016, quando ancora si poteva, Abbonato decise di utilizzare il cosiddetto metodo semplificato: invece di accantonare il 100 per 100 delle previsioni, accantonava il 50. Un



**Pioniere**  
L'ex assessore comunale al Bilancio Luciano Abbonato, oggi componente della sezione regionale di controllo della Corte dei conti

sistema che permise di liberare risorse – tanto che dopo anni si tornò a spendere – e di far quadrare i conti. Un sistema sulla carta legittimo: ma se le accuse venissero confermate e le entrate fossero state ad arte sovrastimate, significherebbe che il Comune si sarebbe ritrovato a spendere soldi che in realtà non aveva. Stando alle accuse, nel 2016 ci sarebbero state entrate gonfiate per 50

milioni. I fatti raccontano che dall'8 febbraio 2017 il Comune cominciò a chiedere quotidiani prestiti alla banca, con una media di 53 milioni al mese nel 2017, di 61 nel 2018 e 2019, di 118 nel 2020. Con gli interessi che negli ultimi due anni sono schizzati da 1,1 a 2,3 milioni. Ma raccontano anche dell'obbligo, dal 2019, di accantonare 20 milioni l'anno, oltre ai crediti incerti. Il deficit strutturale, che nel 2016 fu rinviato grazie a un emendamento (agli atti dell'inchiesta) del consigliere comunale Mimmo Russo, oggi meloniano, scattò poi nel 2018. Fino all'epilogo di quest'anno, col Comune che non può chiudere il bilancio, il sindaco che batte i pugni col governo e per dribblare il dissesto – che sembra inevitabile a dicembre – propone all'aula una manovra correttiva. Firmata dai dirigenti indagati.. – **sa. s.**

LE REAZIONI

# Smacco al vertice dei sindaci ma nessuno vuole la sfiducia

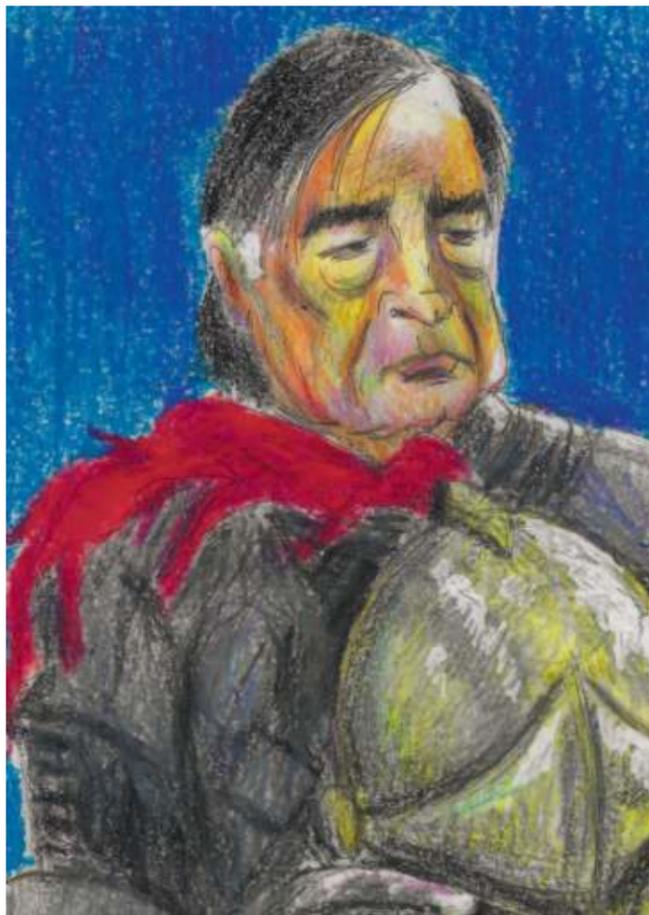
Il grande accusato apre il Global Parliament e resiste: "Inchiesta molto tecnica, non vado via" Il centrodestra mira a lasciarlo in sella per logorarlo. Frenano anche Ferrandelli e i 5Stelle

di **Claudia Brunetto**  
e **Sara Scarafia**

Doveva essere la giornata della festa e del prestigio, con 150 sindaci – da Peter Kurz di Mannheim a Michael Delafosse di Montpellier – arrivati a Palermo per il Global Parliament of Mayors che si svolge per la prima volta in Italia. E nonostante ostenti serenità – «si tratta di un'inchiesta molto tecnica, sono certo che si chiarirà la bontà del nostro operato, non ho alcuna intenzione di dimettermi» – il sindaco Orlando alle 11 del mattino è tirato come chi ha dormito poco. La notizia dell'indagine per falso in bilancio nella quale è coinvolto insieme

**La strategia della giunta è minimizzare il ruolo della politica nella vicenda conti Il ragioniere generale si chiude nel silenzio**

con tutti i più alti vertici della burocrazia comunale – capo di gabinetto, comandante della polizia municipale e ragioniere generale tra i 24 sotto inchiesta – è stata un terremoto a poche ore dall'arrivo degli ospiti internazionali per la "tre giorni" di incontri. Un tempismo che a qualcuno ha ricordato il 2004, quando l'allora premier Silvio Berlusconi fu raggiunto dall'avviso di garanzia per corruzione nel giorno dell'inaugurazione del G7 a Napoli. Di certo per il sindaco l'inchiesta è l'ennesima batosta, per di più alla vigilia dell'arrivo in città del leader della Lega Matteo Salvini che ha già annunciato un blitz al cimitero dei Rotoli, dove le bare insepolti sono ancora 800. «Non parlo della vicenda giudiziaria», ha



▲ Il ritratto Leoluca Orlando visto da Gianni Allegra

detto ai giornalisti che lo hanno assediato all'ingresso di Palazzo Sant'Elia, 12 ore dopo che la notizia dell'indagine aveva cominciato a fare il giro d'Italia sulle homepage dei siti di informazione.

Davanti al ricco buffet di dolci allestito per i sindaci nei saloni del palazzo di via Maqueda, si limita a bere un caffè mentre le agenzie di stampa battono i comunicati delle forze politiche di opposizione che gli chiedono di dimettersi.

La Lega è il primo partito che torna a chiedere al Consiglio comunale di votare la mozione di sfiducia. Ma nonostante i proclami, a fine giornata la sensazione è che nessuno abbia intenzione di andare a casa – se l'atto fosse approvato decadrebbero tutti i 40 consi-

glieri – e che anzi la strategia ritenuta più efficace sia quella di far cuocere Orlando a fuoco lento, assediato com'è dalle emergenze.

Neppure al centrosinistra – ieri il segretario dem Barbagallo ha invitato il sindaco a concludere il mandato «a testa alta» – converrebbe lasciare la città, a sei mesi dal voto, nelle mani di un commissario nominato da Musumeci. Del resto, già a settembre di un anno fa il Consiglio bocciò la sfiducia 19 sì e 20 no. E quando nel luglio scorso il leghista Gelarda la ripropose, le firme in calce si fermarono a una decina. «O si è con Palermo o si è con Orlando», incalza ma senza convinzione il salviniano, mentre il gruppo Oso con Ugo Forello chiede che Sala delle Lapidì si costituisca parte civile se ci sarà un processo: «Siamo parte lesa».

Sulla sfiducia frena pure il Movimento 5Stelle, che pure a Palermo non ha intenzione di siglare il patto giallo-rosso: «Più importante votare atti importanti per la città». «Meglio restare e controllare» fa eco Fabrizio Ferrandelli, di + Europa. Il centrodestra, pur chiedendo le dimissioni del sindaco, prende tempo e rimanda a un incontro che si terrà nei prossimi giorni. «Per prima cosa vogliamo comprendere meglio i contorni di questa inchiesta», dice Giulio Tantillo, capogruppo di Forza Italia a Sala delle Lapidì, che ha formalizzato al presidente del Consiglio Totò Orlando una richiesta di dibattito urgente in aula.

Intanto ieri, nel suo ufficio di via Roma, il ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile si è trincerato nel silenzio. Pare che da mesi la Guardia di finanza fosse di casa nel palazzo. Adesso l'amministrazione studierà una linea difensiva. La strategia del sindaco, al momento, è quella di minimizzare il coinvolgimento politico suo e degli assessori, puntando sull'aspetto «tecnico» della vicenda. Ma la campagna elettorale, anche se a schieramenti ancora variabili, è già cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“Sono certo che si chiarirà la bontà del nostro operato” Forza Italia chiede un dibattito in aula**



Il vertice Il sindaco Leoluca Orlando ieri all'apertura dei lavori del Global Parliament of Mayors

tato nelle casse del Comune più di circa 2.4 milioni e poco più di 4.1 milioni l'anno successivo. Sottostimato – e per milioni ovviamente – era invece il fondo rischi contenzioso. Esempi, solo alcuni, di una lunga serie di irregolarità che ovviamente passavano anche per la gestione delle partecipate. Porta la firma del sindaco Leoluca Orlando, la direttiva che «esponendo dati falsi» attesta crediti da riconoscere di gran lunga inferiori a quelli reali. Ad Amat, solo 197.055 a fronte di crediti della società privi di impegni di spesa, per i pm, pari ad 8 milioni 890.322 euro. A Rap, solo 7 milioni 636.413 euro di debito del Comune, a fronte di debiti reali superiori ai 19 milioni. Ma sulla carta tutto andava bene.



**La Bellezza in mostra**

2021. RITORNA IL FESTIVAL PIÙ AMATO. PIÙ DI 300 TESORI APERTI ALLE VISITE GUIDATE IN 19 CITTÀ DI TUTTA LA SICILIA PASSEGGIATE D'AUTORE, ESPERIENZE, EVENTI

11-26 SETT. Bagheria, Caltagirone, Caltanissetta, Carini, Enna, Marsala, Mazara del Vallo, Messina, Monreale, Noto, Termini Imerese, Trapani, 2-17 OTT. Cefalù, Erice, Ragusa, Sciacca, Scicli 2-31 OTT. Palermo, Catania Tutte le info, le date e le modalità di fruizione su: [leviedeitesori.com](http://leviedeitesori.com)



# Blitz ai Rotoli e vertice con i colonnelli il leader leghista salta sul dopo-Orlando

Salvini in città per il processo Open Arms: oggi conferenza stampa all'Ars, poi visita alle bare in attesa di sepoltura al cimitero Rotoli. Nessun incontro con Musumeci. Meloni si prepara a rompere gli indugi per le Comunali: "In campo un nostro candidato"

di **Miriam Di Peri**  
e **Claudio Reale**

Matteo Salvini salta già sul dopo-Orlando. Il calendario aiuta il leader leghista a cogliere al volo l'occasione dell'indagine sul sindaco di Palermo: oggi, alla vigilia del processo Open Arms, Salvini sarà infatti a Palermo, e la sua agenda prevede una conferenza stampa all'Ars alle 15,30, intorno alle 17 un blitz al cimitero dei Rotoli - dove ha insistito per parlarlo il capogruppo in Consiglio comunale Igor Gelarda, che da mesi batte sulle centinaia di feretri in attesa di sepoltura - e infine una riunione con i colonnelli del partito alle 18 in via Garzilli, dove c'è la sede della Lega, per indicare una strategia verso il 2022 elettorale (a Palermo come alla Regione).

Il resto è assegnabile al genere giornalistico del retroscena: sebbene fonti leghiste la considerino un'opzione improbabile, Salvini potrebbe incontrare Roberto Lagalla, l'assessore regionale che punta a una candidatura a sindaco per il centrodestra (e che si vede insidiare da almeno due candidature con buone



sponde fra i salviniani, Francesco Cascio e Francesco Greco).

Certamente, però, l'ex ministro degli Interni non vedrà il presidente della Regione Nello Musumeci, al quale il mese scorso ha riservato una doccia fredda rivendicando per il proprio partito una candidatura a Palazzo d'Orléans. Musumeci, del resto, da qualche ora è in tour: ieri è stato a Napoli per un'iniziativa di

Confindustria, oggi sarà a Roma per un evento sul centro di ricerca Rimed e per un incontro con il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani e domenica sarà a Saint Vincent per il congresso della Nuova Dc.

Operazioni che al governatore servono per rinsaldare i propri sostenitori politici: alla mossa di Salvini, infatti, sta per seguire quella di Gior-

## Scandalo al cimitero

Le bare accumulate da mesi ai Rotoli: Salvini, oggi a Palermo, visiterà la struttura

gia Meloni, che per far continuare la lotta interna all'ala sovranista del centrodestra la settimana prossima annuncerà un candidato di Fratelli d'Italia per ogni città chiamata al voto nel 2022. Obiettivo far diventare la partita di Palermo un tassello del match nazionale, che include anche Genova, Catanzaro, L'Aquila e una ventina di altri capoluoghi di provincia. «Nella tornata che si è appena

**Grandi manovre  
anche al centro**  
**L'assessore  
Cordaro in marcia  
di avvicinamento  
verso l'Udc**

conclusa - riflettono i meloniani - hanno votato le prime quattro città d'Italia. A questo punto rilanciamo sulla quinta e sulla sesta». Per Palermo la candidata c'è già: potrebbe essere Carolina Varchi, ma i sussurri in casa Fdi dicono che il partito potrebbe puntare piuttosto alla presidenza della Regione, accettando la proposta di Diventerà Bellissima di confederarsi o più probabilmente schierando Raffaele Stancanelli.

Al centro, intanto, iniziano le grandi manovre: gli osservatori del palazzo hanno notato contatti fittissimi fra Toto Cordaro e l'Udc, che ha appena "ingaggiato" Lagalla e che potrebbe fare lo stesso a breve anche con l'assessore al Territorio. L'operazione, però, ha già diversi avversari: Lagalla, che si vedrebbe insidiato dal potere elettorale di Cordaro, e gli alleati, pronti a contestare che un partito con 5 deputati come l'Udc esprima ben 4 assessori (oltre a Cordaro e Lagalla, Mimmo Turano e Daniela Baglieri). Lo scacchiere, insomma, si va definendo. Per un dopo-Orlando che potrebbe coincidere con il dopo-Musumeci. E che comincia già oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVO NISSAN QASHQAI

L'evoluzione del Crossover





Con noleggio Nissan Lease, da € 289/mese\* IVA esclusa.

Anticipo € 3.368 • Canone fisso mensile • Servizi «All-Inclusive» compresi nel canone • Assistenza garantita su tutto il territorio nazionale  
Eliminazione degli imprevisti e delle spese programmate

Valori massimi ciclo combinato WLTP Consumi: 7,1 l/100 km Emissioni massime CO<sub>2</sub>: 160 g/km  
\*Esempio di noleggio su Nissan Qashqai N-Connecta MHEV 140 MT. Il canone di € 288,52 (IVA esclusa) prevede: anticipo € 3.368 (IVA esclusa), noleggio 36 mesi/40.000 km, manutenzione ordinaria e straordinaria, assicurazione RC auto senza franchigia, assicurazione F&I e kasko con scoperto 10% e franchigia € 500, assistenza stradale 24h, costo taxa di proprietà. L'offerta, valida fino al 31/10/2021, è riservata ai possessori di partita IVA. Essa non è vincolante per ES Mobility srl ed è soggetta all'approvazione da parte della stessa, dei requisiti economici e di affidabilità del richiedente, nonché alle variazioni di listino. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, le immagini inserite sono a scopo illustrativo, caratteristiche e colori possono differire da quanto rappresentato. Info su nissan.it

**NISSAN COMER SUD**

Via Tasca Lanza, 104 - PALERMO - Tel. 091.6218256

**PROMESSA NISSAN**  
IL NOSTRO IMPEGNO PER LA TUA SODDISFAZIONE

comersud.nissan.it



Domani l'udienza nell'aula bunker di Pagliarelli

# I giorni di Open Arms Processo a Salvini “Sequestro di persona”

di Salvo Palazzolo



▲ La nave di soccorso  
Migranti a bordo della Open Arms nell'agosto 2019. In alto, Matteo Salvini a Palermo per l'udienza preliminare

Nell'estate del 2019, l'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini alza un muro nel Canale di Sicilia. Niente “porto sicuro” per le navi delle Ong, che restano così al largo delle coste. Stracolme di migranti esasperati da lunghe traversate, dal caldo, da pessime condizioni igieniche. Per lunghi giorni, il tempo sembra essere sospeso in mezzo al mare. Restano sospesi anche i diritti di 147 migranti a bordo della nave spagnola Open Arms, dice la procura di Palermo, che nell'autunno di due anni fa iscrive Salvini nel registro degli indagati per i reati di sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio. Perché «provocava l'illegittima privazione della libertà personale dei predetti migranti, costringendoli a rimanere a bordo della nave per un tempo giuridicamente apprezzabile, precisamente, dalla notte tra il 14 e il 15 agosto 2019 sino al 18 agosto 2019, quanto ai soggetti minorenni, e per tutti gli altri sino al 20 agosto 2019, data in cui, per effetto dell'intervenuto sequestro della nave, disposto dalla procura di Agrigento, venivano evacuate tutte le persone a bordo». Fatto aggravato «per essere stato commesso da un pubblico ufficiale».

## L'indagine

Il tribunale dei ministri di Palermo, prima, e poi un giudice delle indagini preliminari hanno ritenuto l'accusa fondata. E domani, davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale, inizia il processo che si preannuncia ricco di testimoni eccellenti. Tutti i principali esponenti del governo giallo-verde di tre anni fa: dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte al numero uno della Farnesina Luigi Di Maio, dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli alla titolare del Viminale Luciana Lamorgese. Testimoni chiesti non solo dall'accusa, ma anche dalla difesa, sostenuta dall'avvocata Giulia Bongiorno, che continua a ribadire che quella era la linea non di Matteo Salvini, ma dell'intero governo Conte. La difesa dell'ex ministro arriva a Palermo soprattutto con una sentenza, quella emessa nel maggio scorso dal gup di Catania Nunzio Sarpietro, che ha assolto Salvini da un'accusa analoga, per aver bloccato nel luglio di due anni fa 131 migranti sulla nave della Guardia costiera Gregoretti, nel porto di Augusta.

## “Caso diverso”

Il processo è allora finito già prima di iniziare? La procura di Palermo non indietreggia nella contestazione: come ha già ribadito in udienza preliminare, ritiene questo un caso diverso. «L'ex presidente Conte si è espresso in maniera chiarissima – ha detto il procuratore Francesco Lo Voi davanti al gup Lorenzo Jannelli – la concessione del porto sicuro era di competenza esclusiva del ministro dell'Interno. E in Consiglio dei ministri non si è mai discusso dei singoli casi». Domani, nell'aula bunker di Pagliarelli, l'imputato sarà solo uno: l'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini. Per l'accusa lui, e nessun altro nel governo, decise di bloccare in mezzo al mare per sei giorni 147 migranti salvati dall'Ong spagnola Open Arms.

La difesa rilancia: «Furono scelte condivise e concordate con i ministri della Difesa e dei Trasporti». Già all'udienza preliminare il confronto è stato acceso. «Il contratto di governo non parlava di blocco generalizzato delle navi», ha detto ancora Lo Voi: «L'accusa è sostenibile nei

confronti del senatore Salvini». Contro l'ex ministro dell'Interno, un pool costituito dalla procuratrice aggiunta Marzia Sabella, dai pm Geri Ferrara e Giorgia Righi. Le accuse vengono rilanciate anche dalle 25 parti civili costituite: dalla fondazione Open Arms all'Arci Sicilia, da Mediterranean saving humans all'Associazione giuristi democratici. «Questo non è un processo politico – dice l'avvocato Michele Calantropo, che rappresenta Arci Sicilia – nell'aula del tribunale c'è un imputato cui sono contestati dei reati. Le parti civili contribuiranno, come sempre, all'accertamento della verità, lontano da qualsiasi logica di spettacolarizzazione». Salvini è polemico anche sulle parti civili. Dice: «Open Arms vuol citare l'attore Richard Gere (sali sulla nave nei giorni più drammatici, ndr), vorrà dire che io chiamerò Checco Zalone».

## Le contestazioni

È un'estate pesante, quella di tre anni fa. Un'estate di barconi che cercano una strada verso l'Italia. Il 1° ago-

sto Open Arms salva in extremis 55 persone in acque libiche: sono 39 uomini, 16 donne e due bambini. La loro imbarcazione sta affondando. Parte una comunicazione alle autorità governative libiche e ai centri di coordinamento italiano e maltese. Lo stesso giorno, il ministro dell'Interno, «di concerto con i ministri della Difesa e delle Infrastrutture» come ricostruisce il tribunale dei ministri, «disponeva il divieto di ingresso, transito e sosta nel mare territoriale nazionale».

La notte del 2 agosto Open Arms effettua un altro salvataggio, in acque internazionali, sotto responsabilità di soccorso maltese: su un gommone ci sono 69 persone; 16 sono donne, due in stato di gravidanza. A bordo anche due bambini piccoli. Dell'operazione vengono informate le autorità di Libia, Spagna (Paese di bandiera della nave), queste ultime invitano a mettersi in contatto con Malta, ma Malta rifiuta il coordinamento delle operazioni.

La stessa sera il comandante della Open Arms lancia all'Italia una richiesta di “Place of safety”, il porto sicuro, per i 123 migranti a bordo. In quel momento il porto più sicuro è Lampedusa. Intanto l'imbarcazione resta in acque internazionali. Nei giorni seguenti il comandante torna a chiedere il porto sicuro a Malta, Italia e Spagna, rimarcando «il progressivo deterioramento delle condizioni igienico-sanitarie a bordo». Ma non arriva alcuna risposta. Il 9 agosto Open Arms effettua un altro salvataggio in zona Sar maltese: 39 migranti vengono caricati a bordo. Le autorità della Valletta si dicono disponibili allo sbarco, ma il comandante ritiene questa soluzione impraticabile, per i possibili disordini che sarebbero scoppiati a

bordo. La nave resta in acque internazionali, a sud-ovest di Lampedusa, in attesa dell'assegnazione di un porto sicuro. Intanto due donne in stato di gravidanza hanno bisogno di assistenza immediata e vengono portate via. Nei giorni seguenti vengono sbarcati altri 13 migranti che necessitano di assistenza medica.

Il 12 agosto il comandante invia all'ambasciata spagnola a Malta la richiesta di intervenire a favore dei minori non accompagnati. Il 13 agosto le condizioni del mare peggiorano, il comandante chiede di ripararsi a ridosso di Malta: richiesta respinta. Il 14 viene chiesto nuovamente a Malta lo sbarco di tutti i migranti, per le «critiche condizioni psicologiche nelle quali versano». La situazione è preoccupante, l'ufficio legale di Open Arms ha fatto tanto ricorso al Tar Lazio, che accoglie l'istanza e sospende il divieto di ingresso, «al fine di consentire l'ingresso della nave Open Arms in acque territoriali italiane (e quindi di prestare l'immediata assistenza alle persone soccorse maggiormente bisognose)».

Lo stesso giorno l'Ufficio di gabinetto del ministro dell'Interno predispose un nuovo decreto interdittivo per la Open Arms, che però non viene emanato per il rifiuto del ministro della Difesa di controfirmarlo.

Alle 18,07 del 14 agosto Open Arms chiede nuovamente alle autorità italiane un porto sicuro. Alle 23,18 il comandante comunica al Centro di coordinamento della Guardia costiera che si sta dirigendo verso Lampedusa «per trovare riparo dal maltempo». Il 15 agosto scatta un sopralluogo di Capitaneria di porto, Guardia di finanza e del personale del Cisom, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta. Nel verbale si parla di «condizioni igienico-sanitarie assai precarie e della presenza di diverse patologie a carico dei migranti a bordo». Alle 12,09 parte un'altra richiesta di porto sicuro, per l'aggravarsi della situazione a bordo. Ma tutto è fermo.

Il ministro Salvini risponde al presidente del Consiglio Conte, che il giorno prima lo ha invitato a «adottare con urgenza i necessari provvedimenti per assicurare assistenza e tutela ai minori presenti sull'imbarcazione». Salvini respinge qualsiasi responsabilità, sostiene che sia della Spagna, posto che Open Arms batte bandiera di quello Stato. Il ministro dell'Interno scrive le stesse cose al presidente del tribunale e al procuratore per i minorenni di Palermo. Ma è una risposta insoddisfacente. Tanto che il 16 il tribunale apre i procedimenti per attivare le tutele dei minori non accompagnati. Quello stesso giorno, ricorda il tribunale dei ministri nel suo provvedimento, «il presidente del Consiglio rispondeva alla missiva di Salvini ribadendo con forza la necessità di autorizzare lo sbarco immediato dei minori, anche alla luce della presenza della nave al limite delle acque territoriali». Questa lettera, che per la procura è la dimostrazione che non c'era una linea del governo sul blocco navale, dà il via allo sbarco dei minori. È il 18 agosto. Intanto la procura di Agrigento ordina un'ispezione della nave, «nel corso della quale si constatava il sovraffollamento e le scarse condizioni in cui versavano i migranti».

Il 20 agosto a bordo arriva il procuratore Luigi Patronaggio, che dispone il sequestro preventivo in via d'urgenza della Open Arms. I migranti vengono fatti sbarcare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la procura  
“accusa sostenibile”  
La difesa ribadisce  
“Fu una scelta  
dell'intero governo”  
Sfilata di testi, da  
Conte a Richard Gere

LA VERTENZA

# Almaviva, c'è l'accordo tutti al lavoro in un anno Ita però non firma

La vertenza Almaviva si chiude salvando i posti di lavoro dei circa 600 dipendenti dei call center Alitalia di Palermo e Rende, ma con il management della nuova compagnia Ita Airways che non partecipa alla fase finale dell'accordo e anzi abbandona il tavolo per non sottoscriverlo. Così a firmare il documento che salva gli operatori e che assicura il loro passaggio da Almaviva a Covisian, che ha vinto la gara per il servizio clienti di Ita Airways, sono le due aziende di contact center, i sindacati e il ministero del Lavoro.

Due mesi di una trattativa, apparsa subito in salita, e che si conclude con il riconoscimento della clausola sociale ma non da parte della nuova compagnia aerea post-Alitalia controllata dal ministero delle Finanze. «Dopo dieci incontri al ministero del Lavoro – scrivono i sindacati telecomunicazioni di Cgil, Cisl e Uil – grazie alle battaglie messe in campo dalle lavoratrici e dai lavoratori, a sostegno della ferma e convinta rivendicazione sindacale per l'applicazione della clausola sociale, si è raggiunta un'intesa che garantisce continuità occupazionale ai 543 lavoratori (37 su Rende, 506 su Palermo) che hanno operato fino allo scorso 15 ot-



▲ **Addio call center**  
Uno degli aerei di Ita Airways, la società che ha preso il posto di Alitalia rompendo con Almaviva

*L'intesa che salva i 543 posti siglata dal ministero e dalla Covisian che cura il call center per la compagnia*

tobre sui servizi di assistenza alla clientela di Alitalia».

I lavoratori verranno assunti in quattro fasi entro il dicembre 2022 e nel frattempo rimarranno alle dipendenze di Almaviva, dove lavoreranno per altri clienti o utilizzeranno periodi di cassa integrazione e di aggiornamento e formazione professionale.

I sindacati incassano quello che per loro è un successo, non solo perché all'inizio della trattativa Covisian aveva parlato di un assorbimento completo solo nel 2024, ma anche perché la firma è arrivata e ha riconosciuto la clausola sociale malgrado Ita Airways avesse abbandonato il tavolo. I 61 lavoratori impegnati sulla commessa Loyalty (Millemiglia) continueranno a operare regolarmente in Almaviva Contact, cui è stata confermata l'assegnazione delle attività.

«Ita ha tenuto un atteggiamento irresponsabile – accusa Salvatore Ugliarolo, di UilCom – che ha messo a rischio l'intera trattativa. Un comportamento inspiegabile per una compagnia pubblica. Solo la responsabilità delle due aziende Almaviva e Covisian ha sbloccato la situazione e ha salvato il futuro dei lavoratori, che in due anni riavranno gli stessi livelli di salario e le stesse



▲ **La protesta** Dipendenti di Almaviva in piazza (foto Mike Palazzotto)

posizioni che avevano con Alitalia».

«Questa vertenza – sottolineano Marcello Cardella ed Emiliano Cammarata, della Slc Cgil – dall'esito assolutamente non scontato, dimostra in modo evidente che il settore dei contact center necessita di profondi cambiamenti e di nuove politiche industriali. In particolare si deve porre un argine a quel rapporto "malato" tra fornitore e committente fatto di gare al ribasso e vincoli economici insostenibili. Occorrono un rilancio e un consolidamento del settore attraverso una profonda trasformazione dei servizi alla clientela che devono diventare un valore aggiunto per l'impresa e per il cliente. In questo senso le ingenti risorse previste per la digita-

lizzazione dal Pnrr devono rappresentare un volano per la crescita degli addetti».

«Se queste sono le premesse – è la critica dei sindacati all'uscita dal ministero del Lavoro – con cui Ita si appropria a iniziare la sua esperienza, siamo fortemente preoccupati per il futuro della nuova compagnia aerea del Paese. Con un atteggiamento arrogante e irrispettoso delle parti sociali e dei lavoratori ha bandito una gara senza tener conto della legge e dei contratti».

Nei prossimi giorni le strutture territoriali dei sindacati e le Rsu terranno assemblee per illustrare i dettagli dell'accordo e far votare i dipendenti sull'ipotesi di accordo. – g. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al segretario regionale della Cgil

## Alfio Mannino "Isola in affanno il governo centrale non fa nulla"

di Gioacchino Amato

«C'è la necessità di accendere i riflettori sul mondo del lavoro, sulla qualità del lavoro in Sicilia. Dovrebbe essere un tema centrale ma fino ad oggi non lo è stato». Il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino, spiega così l'iniziativa del sindacato "Il lavoro in piazza per cambiare la Sicilia" che partirà il 26 ottobre a Campobello di Mazara per poi toccare altri luoghi simbolo di vertenze e emergenze aperte nell'economia dell'Isola.

**Vi riprendete le piazze che in questi giorni hanno visto ben altre folle?**

«Torniamo in piazza perché questo è un periodo cruciale. C'è una situazione economica preoccupante ma ci sono grosse opportunità. È il momento di chiedere alla classe politica, alla classe dirigente di dare concrete risposte ai bisogni dei siciliani».

**La prima opportunità è il Pnrr, ma i primi atti in Sicilia preoccupano: pochi progetti e fatti male.**

«Credo che nessuno, in primo luogo i politici locali, possa stupirsi del fatto che abbiamo grosse difficoltà a progettare e ancor di più a realizzare i progetti. Non a caso noi molto tempo prima del Pnrr avevamo chiesto la creazione dell'Agenzia regionale per lo sviluppo che riunisse le migliori intelligenze per superare questo enorme scoglio. È la prima cosa da fare, riformare subito la pubblica amministrazione immettendo energie e competenze nuove, chiamando nella burocrazia i nativi digitali, i nostri ragazzi. Perché non ci sono solo i fondi del Pnrr, ci sono quelli di sviluppo e coesione, strutturali, si stima fra i 60 e gli 80



miliardi di euro in cinque anni».

**Rischiamo di non riuscire a spenderli?**

«Sì o di spenderli male, senza creare lavoro e sviluppo come al momento mi pare che stia facendo la Regione. Le faccio tre esempi: la più grossa parte del nostro apparato industriale è fatto da raffinerie. Cosa aspettiamo a mettere a punto un piano energetico che le porti in salvo oltre la "decarbonizzazione", crei filiere

green e innovative e ci assicuri l'autosufficienza energetica? Perché non puntiamo a un ciclo di rifiuti virtuoso fatto di riciclo e sostenibilità per i quali ci sono anche i fondi del Pnrr invece di continuare a parlare di termovalorizzatori? E poi il nostro welfare che ormai è stantio, ritagliato su una società che non esiste più. Solo rafforzando i servizi per l'infanzia si portano le donne nel mondo del lavoro».

—“—  
**Ottanta miliardi di fondi Ue in pericolo. Così si rischia di non creare sviluppo e occupazione. Roma dimostri un vero meridionalismo**

—“—  
**Torniamo in piazza perché questo è un periodo cruciale. C'è una situazione preoccupante ed è il momento di chiedere risposte**

**Intanto di industria ne è rimasta ben poca, forse abbiamo accettato che sparisse dopo aver pagato troppo in termini ambientali?**

«Innanzitutto anche l'agricoltura ha bisogno di un nuovo modello industriale, non possiamo essere primi per produzione e tredicesimi per trasformazione del prodotto. E abbiamo 11 milioni di presenze turistiche all'anno ma il 75 per cento nei tre mesi estivi. Anche il turismo deve diventare un'industria e il settore metalmeccanico come molti altri possono svilupparsi incrociando le vocazioni del territorio. L'industria navale, ad esempio può fare da traino alla reindustrializzazione siciliana».

**Quali sono gli ostacoli?**

«Ci vuole un vero impegno anche del governo centrale che mi pare meno meridionalista di quanto dichiaro a parole. A Termini Imerese ci sono le agevolazioni della Zes, l'area di crisi complessa, una situazione ideale per i grandi player nazionali, in testa quelli partecipati dallo Stato. È incredibile che non si faccia avanti nessuno e che il governo non intervenga».

**Quali sono le prime tappe del vostro viaggio?**

«A Campobello di Mazara parliamo di immigrazione e inclusione sociale, poi saremo a Termini Imerese, il 20 novembre allo Spasimo di Palermo per parlare di cultura e poi a Catania per affrontare il tema della ricostruzione della sanità territoriale la cui importanza è stata messa in luce dal Covid-19. A gennaio tireremo le somme in un grande evento conclusivo con il segretario Maurizio Landini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Salvini all'opposizione su Pass e quota 100 E attacca Meloni

Il leader della Lega: "Resto a fianco dei lavoratori contrari al certificato"  
L'audio rubato sulla presidente di Fdi: "Fa opposizione solo per rompere i c... alla Lega"

di Matteo Pucciarelli

**MILANO** – Sul Green Pass e su Quota 100 Matteo Salvini sceglie di seguire il copione di sempre: lotta e governo allo stesso tempo, anche a costo di andare – ancora – contro Mario Draghi e gli altri partiti. Ospite di Bruno Vespa a *Porta a porta* il leader della Lega parla del presente e del futuro, delle battaglie dei prossimi mesi. Sul lasciapassare accettato tra mille difficoltà, Salvini continua a contestare la filosofia di fondo: «Come strumento di limitazione al lavoro esiste solo in Italia, o stanno sbagliando tutti gli altri Paesi o c'è un eccesso in Italia. Noi cerchiamo di aiutare i milioni di lavoratori che non ce l'hanno ad andare a lavorare lo stesso, allungando la durata del tampone ed estendendo l'utilizzo di tamponi rapidi e gratuiti». E poi c'è un tema chiave della prossima finanziaria. Per Salvini quota 100 è intoccabile, né quota 102 né quota 104 sono compromessi accettabili. Su questo argomento c'è una convergenza con la Cgil di Maurizio Landini, rivendicata dal leader del Carroccio. Due argomenti che finiranno per aumentare le tensioni all'interno della strana maggioranza.

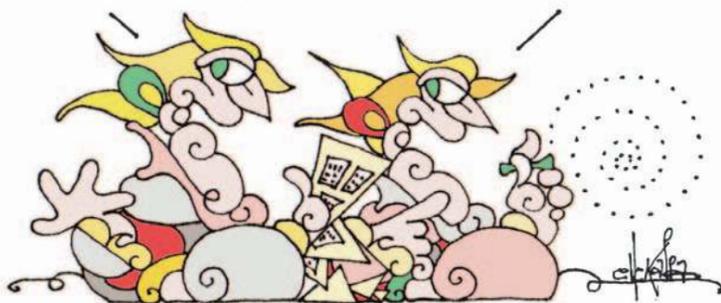
L'altro fronte che però il segretario della Lega ha davanti è quello interno alla coalizione. Mesi e mesi di smentite ai retroscena e alle cronache dei giornali che raccontavano una crescente insofferenza, condite di photo opportunity con abbracci e sorrisi forzati, poi basta un audio rubato durante una riunione coi suoi parlamentari, pubblicato sul sito del *Foglio*, ed ecco la sua vera verità: «C'è modo e modo di stare all'opposizione – le parole del "Capitano" riferendosi agli alleati di Fratelli d'Italia – Si può concordare una quota comprensibile di rottura di coglioni dall'opposizione, che però vada a minare il campo Pd e 5 Stelle e non sia fatta scientemente, come è accaduto negli ultimi mesi, per mettere in difficoltà la Lega e il centrodestra». Lo stato dei rapporti tra i due partiti principali del centrodestra è quello che è: pessimo. Il Carroccio che lo scorso inverno ha deciso di andare al governo con Mario Draghi sta pagando pesantemente, a livello elettorale, la propria scelta; quei consensi se li sta "rubando" Giorgia Meloni, rimasta unica opposizione e ricoprendo il ruolo con una certa malizia. Ovvero perseguendo il disegno di questo travaso di voti dentro l'area sovranista, picchiando forte dove la Lega imbrigliata dal governo non può. Un obiettivo perseguito "scientemente", secondo il Salvini sincero. Quello abituato a navigare nel teatrino della politica, invece, abbozza: «Non ci faranno litigare – dice sempre seduto al salotto di Vespa – Posso far vedere i messaggi WhatsApp in cui io e Giorgia ridiamo e scherziamo». Il problema però non è tanto quel che si dicono fra loro i due, ma ciò che avviene alle rispettive spalle. Le amministrative hanno

Punto di svista

Ellekappa

PER SALVINI  
MELONI HA  
SUPERATO LA  
QUOTA DI ROTTURE  
DI COGLIONI

ARRIVA  
SECONDO  
ANCHE IN  
QUESTO



confermato l'ascesa di Fdi ai danni della Lega. Una gara che però, alla fine, non ha portato bene alla coalizione minata da una anomalia di fondo: stare insieme, ma separati al governo. Anomalia destinata a durare a lungo, probabilmente fino al 2023. Salvini infatti non può sganciarsi dal governo a causa del peso interno dei filo-draghiani come Giancarlo Giorgetti, Silvio Berlusconi non ha alcuna intenzione di farlo, Meloni invece non ha alcuna intenzione di entrarci.

«La manovra di bilancio sarà l'esempio della collaborazione che il centrodestra deve trovare su temi come pensioni e tasse», è la ripromessa pubblica. Poi ci sarà la partita del Quirinale e su quello il segretario della Lega, che pure aveva dato un sì di massima alla possibilità di votare il Cavaliere, apre su Draghi: «Circa 450 elettori sono di centrodestra, se ci sarà una proposta di centrodestra la sosterranno. Se il premier riterrà di fare questo passo valuteremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Massimo Basile

**BOSTON** – Dante Roscini, docente ad Harvard, lo accoglie con una frase canonica: «Questo è il più bel campus del mondo». E Giancarlo Giorgetti, emozionato ministro dello Sviluppo economico, si rivolge alla portavoce, Iva Garibaldi, per dirle scherzosamente: «Bene, allora scriviamo che siamo nel più bel campus del mondo». In realtà non era la bellezza la prima cosa che aveva colpito il ministro, alla vigilia, quando aveva confessato di essere «eccitato», ma la storia di una delle università più prestigiose al mondo, l'appuntamento alla Business School, che il *Financial Times* ha messo al primo posto nel mondo tra le scuole di economia. E il suo messaggio, rivolto soprattutto alle giovani imprenditorialità, è chiaro: «Bisogna aprirsi alla concorrenza, accettando sia gli aspetti positivi, la crescita, sia gli aspetti negativi, qualcuno può perdere. Serve una maggiore volontà imprenditoriale di accettare il rischio. Praticamente Schumpeter». È una visione che nel corso dell'incontro tornerà a ribadire. Indicato come uomo forte della Lega, con questa visita ufficiale a Boston il bocconiano Giorgetti voleva ritrovarsi nel tempio della formazione universitaria. Harvard aveva tutto per accontentarlo. Quando Giorgetti nel '96 venne eletto per la prima volta alla Camera, qui aveva parlato il primo presidente della Repubblica Ceca, Vaclav Havel. Due anni prima era toccato al vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore, e prima ancora al segretario di Stato Colin Powell. Quando nel 2004 Giorgetti era sindaco di Cazzago Brabbia, ad Harvard era arrivato in visita il segretario delle Nazioni Unite, Kofi Annan. La giornata è da primavera inoltrata.

Il ministro in viaggio negli Stati Uniti

## La lezione di Giorgetti ad Harvard "Ci vuole il coraggio di rischiare"

«Per essere Boston – scherza il ministro – mi sembra siamo messi bene». Il via vai degli studenti, in maniche corte, si confonde con quello della *securi-*

ty, in completo grigio. Harvard resta l'università dei bianchi, dei ricchi, e dei munifici donatori, ma da qui sono usciti Richard Menschel, ex direttore

di Goldman Sachs, l'ex segretario alla Difesa Robert McNamara e il presidente di Expedia Mark Okerestrom. Accompagnato dai docenti e dall'am-

cattelan  
italia

The Place we Live



cattelanitalia.com

Intervista al ministro della Pubblica amministrazione

# Brunetta “Il sovranismo porta il Paese a sbattere. Serve un'alleanza europeista”

di Francesco Bei



**In tv**  
Il leader della Lega, Matteo Salvini, a “Porta a porta”. Dietro, Giorgia Meloni, alla guida di FdI

Una nuova coalizione a sostegno di Draghi. Che scomponga le attuali forze politiche e le ricomponga intorno a tre poli europei: socialista, liberale, popolare. È la proposta di Renato Brunetta, che vede finito il centrodestra attuale a trazione sovranista. «Per troppi anni siamo stati il Paese dell'instabilità e della non credibilità. L'abbiamo pagata carissima. Era l'Italia della bassissima crescita, un'Italia ingiusta, diseguale, l'ultima ruota del carro: sole, pizza, amore e tuppette-ta. Un Paese dove gli investitori stranieri amavano venire in vacanza, ma da cui scappavano a gambe levate se si trattava di rischiare i propri soldi. Quindi, giunti a questo punto, di cosa abbiamo veramente bisogno? Di due cose, sopra tutte le altre: stabilità e credibilità».

**Ministro Brunetta, le elezioni sono passate e si vede una maggioranza sfilacciata, che litiga sempre più forte. Siamo già all'inizio della fine dell'esperienza Draghi?**

«Prima di rispondere, una premessa è necessaria. Siamo al governo da pochi mesi, abbiamo fatto relativamente “poco”, tantissimo rispetto al passato, ma già siamo sulla strada giusta. Green Pass, vaccinazioni, i contagi che scendono, il Pnrr, la credibilità ritrovata in Europa e nel mondo, le riforme. Abbiamo in Draghi una guida autorevole e un governo forte. Il popolo si fida di Draghi, ha capito. La società civile ha capito. Quelli che sembrano non aver capito sono i partiti che compongono l'attuale maggioranza».

**Cosa non avrebbero capito?**

«Che non possono andare avanti guardando indietro. Se continuiamo a dire “questa è la mia riforma, guai a chi la tocca, questo è il mio reddito di cittadinanza, la mia quota 100, il mio bonus”, non andiamo da nessuna parte. Allarghiamo soltanto la frattura tra partiti e popolo. Se prevale il distacco, il risultato è l'astensionismo».

**Torniamo alla domanda, i litigi in Consiglio dei ministri. Sta per saltare il governo?**

«Non è questo il punto. Voi avete una rappresentazione distorta, ma non è colpa vostra. Il dibattito in Consiglio dei ministri sulle pensioni o sui bonus c'è stato, però senza quella drammaticità che vi raccontano alcuni protagonisti. C'è troppa strumentalizzazione. Non si ha il coraggio di battere i pugni sul tavolo davanti a Draghi mentre poi ci si vanta con i leader di partito, e quindi sui giornali, di averlo fatto. Non è bello né elegante. È l'ennesimo indizio del malessere di cui parlavo prima».

**Cerchiamo allora di approfondire: da dove nasce questo malessere della maggioranza?**

«Dalla mancanza di un collante tra i partiti che ne fanno parte e che stanno iniziando a rispondere al

—“—  
**Popolari, liberali socialisti possono ricostruire l'Italia con Draghi**

**Ha ragione Gelmini, un centrodestra unito non c'è più, qualcuno segue il richiamo della foresta**



▲ **Ministro** Renato Brunetta, 71 anni, in quota FI, è il titolare della Pubblica Amministrazione

—“—  
**Ci sono leader che non fiatano davanti al premier, poi si vantano di aver sbattuto i pugni sul tavolo**

richiamo della foresta, al richiamo del consenso. Quanto di più sbagliato, perché così si va a sbattere».

**Parla della Lega?**

«Di tutti. Anche se, paradossalmente, il partito più draghiano è il mio, Forza Italia, proprio perché non ha fatto parte dei precedenti governi Conte. Se la destra sovranista, anti-europea, anti-Green Pass va dietro al richiamo della foresta commette un grande errore, perché il popolo non la pensa così. Lo stesso vale per la sinistra, perché le persone chiedono stabilità e pragmatismo, non risposte ideologiche. Guardi la storia dell'obbligo di Green Pass. Tutti a prospettare sfracelli, anche a sinistra, poi è arrivato il D-Day e non è successo niente. Come le dicevo, il popolo ha capito».

**Be' a Trieste e Roma qualcosa è successo...**

«In un paese libero e democratico c'è da gioire se i fenomeni di devianza sono limitati a quello che

abbiamo visto in questi giorni. Prendiamo la Francia: i gilet gialli sono stati l'equivalente dei fatti di Trieste moltiplicato per mille quanto a durata e intensità. Oppure vogliamo parlare dell'assalto golpista a Capitol Hill?».

**La diagnosi è chiara. La cura quale sarebbe?**

«Mi rivolgo ai partiti, a partire dal mio. Lancio un appello alle donne e agli uomini di buona volontà, ai “liberi e forti” di sturziana memoria. Torniamo ai fondamentali, alle grandi famiglie politiche che hanno costruito l'Europa e le sue istituzioni nel dopoguerra: la famiglia dei popolari, quella liberale e quella socialista. Queste tre culture politiche adesso possono ricostruire l'Italia del futuro. Con Draghi».

**Per aggregare i simili e scomporre l'attuale quadro politico servirebbe una legge proporzionale. O no?**

«Non sono d'accordo, quello della legge elettorale è un pretesto. Io parto da un'idea diversa: se l'appello è forte e vero, se c'è risposta, allora l'intendenza della legge elettorale seguirà. Se hai il consenso, vinci con qualsiasi legge elettorale. Senza contare che c'è una sorta di maledizione, un contrappasso: chi in passato si è cucito a misura una legge elettorale, poi ha sempre perso. Ed è finita male».

**Intanto il centrodestra vive una contraddizione forte: come farete a governare insieme se Forza Italia è nel Ppe, Meloni va dai neofranchisti di Vox in Spagna e Salvini difende Orbán e i polacchi anti-Ue?**

«Forza Italia, quando era baricentrica con i suoi valori e il suo peso del 25-30 per cento, era riuscita ad “istituzionalizzare” la Lega e il Msi, poi An. Ma se l'egemonia sul centrodestra ce l'hanno Fratelli d'Italia o la Lega, la coalizione è inevitabilmente perdente. Lo si è visto alle Amministrative e, temo, lo si vedrà anche alle Politiche. O meglio: puoi anche vincere, ma non vieni percepito come una forza di governo. Non sei credibile se la pensi in maniera diversa sull'Europa, sull'Euro, sull'economia sociale di mercato. Non sono credibili coalizioni manifestamente opportunistiche, alleanze disomogenee e incoerenti formate solo per ragioni elettorali».

**I tre leader si sono visti a casa di Berlusconi a Roma e sembrava non la pensassero così...**

«Mi dispiace, ma così un centrodestra unito non c'è, ha ragione Mariastella Gelmini. Le divaricazioni, semmai, sono aumentate. Dopo il 2018 è mancata una riflessione su quello che è successo. Invece servirebbe un'analisi anche dura e feroce sui nostri errori, ed è quello che mercoledì ho rappresentato con dolore al presidente Berlusconi. Salvini ha rinunciato ad entrare nel Ppe e ha appena annunciato la

volontà di rinsaldare l'alleanza con Le Pen in un nuovo gruppo, Meloni va a fare i comizi con Santiago Abascal. Tutto legittimo, per carità, ma questo, agli occhi dei nostri elettori moderati, di centro, ci impedisce di essere considerati come coalizione un'alternativa credibile alla sinistra. La verità è che la colonna portante dell'Europa e di ogni Paese dell'Europa è l'opinione moderata, quella che vuole la continuità nel cambiamento, vuole evolvere, vuole il progresso, nel rispetto dei valori. Forza Italia è questo».

**Quindi, che fare?**

«Questo stallo si supera se le tre grandi famiglie politiche dei popolari, dei liberali e dei socialisti formano una nuova alleanza di governo».

**Anche con la Lega dentro?**

«La Lega che io vedo tutti i giorni nell'azione di governo certamente sì. In Consiglio dei ministri abbiamo votato tutto, tutti insieme. Bisogna evitare i calcoli di breve periodo che, come abbiamo visto, alla fine non tornano».

**Anche fuori da Forza Italia?**

«Ho la tessera numero due, io sono Forza Italia assieme a Berlusconi che ha la tessera numero uno. Ma voglio che il mio partito diventi il pivot di un centrodestra popolare ed europeo, capace di dialogare con tutti. Perché non dimentico che, oltre alla tessera di Forza Italia, ho anche quella del Ppe: è il mio aggancio alle migliori tradizioni delle famiglie politiche europee. E, ora come ora, mi sento più del Ppe che di una Forza Italia che rischia di appiattirsi su altre culture, non sue».

**Questa coalizione a tre gambe che lei auspica dovrebbe presentarsi alle elezioni nel 2023?**

«Forse è un corollario, forse è inevitabile. Abbiamo bisogno di una maggioranza credibile come il suo leader, in grado di dialogare fino in fondo con il suo popolo. Abbiamo bisogno di partiti all'altezza di Draghi».

**Se Draghi però fra tre mesi va al Quirinale che succede?**

«Io sono per il semipresidenzialismo alla francese. Se è impossibile una riforma costituzionale, con Draghi al Quirinale andremo verso un semipresidenzialismo di fatto. Ce lo chiedono gli italiani che si sono vaccinati, le cassiere che hanno tenuto duro durante il lockdown tenendo aperti i supermercati, i colletti blu che stanno sostenendo la ripresa dell'economia, i medici e gli infermieri che si sono vaccinati per primi, le forze dell'ordine, i tanti impiegati che hanno continuato a garantire i servizi. Non possiamo buttare via questa storia di resistenza, di orgoglio, di coraggio. Bisogna andare avanti almeno fino al 2030: un decennio di stabilità e riforme. Avremo costruito così un'Italia più efficiente, più bella, più giusta, più credibile. Non solo pizza e amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

basciatrice d'Italia in Usa Mariangela Zappia, il ministro entra nell'edificio della Baker Library, la più grande biblioteca al mondo di testi economici, poi entra nell'aula dove sono allestiti sei schermi. In collegamento dall'Italia ci sono studenti e docenti della Bocconi, compreso il rettore Gianmario Verona. Poco prima, il ministro aveva visitato gli stabilimenti farmaceutici di Moderna. «La ricerca, con il sostegno del governo - aveva commentato - è la strada per risolvere le emergenze sanitarie. L'Italia può diventare punto di riferimento anche per la farmaceutica».

Questo, però, è il giorno in cui si premiano due start-up italiane, uscite vincitrici da un concorso in cui gareggiavano in dodici, portate avanti da “B4i-Bocconi for innovation”, con cui Harvard collabora. Uno riguarda la tecnologia, l'altra il web. «Come ministro - dice Giorgetti - potrei dire che abbiamo predisposto finanziamenti per le start-up, io però sono sempre convinto che la dimensione finanziaria è importante, ma non necessaria. È una delle prime cose che ho appreso alla Bocconi. Chi non ha vinto, non si arrenda. Continuerò a lavorare per semplificare le norme italiane che bloccano gli incentivi» e che possono essere elemento chiave per sviluppare i progetti. Quelli che sono arrivati fino ad Harvard sono frutto della ricerca di Simon Luca, che ha realizzato “Genoa Instruments”, fondato nel 2019, per la produzione di microscopi ottici con super risoluzione ottica e temporale, e di Marco Mutto, che ha realizzato un sistema web, “Viamadeintaly”, per connettere le aziende con gli acquirenti internazionali. I due progetti saranno lanciati sul mercato americano. Harvard si occuperà di trovare i finanziamenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il crac di Forza Italia Ma Berlusconi assolto pensa solo al Quirinale

di **Tommaso Ciriaco**  
e **Emanuele Lauria**

Finisce che anche i "ribelli", in serata, si congratulano con Berlusconi, assolto a Siena dall'accusa di corruzione in atti giudiziari, in uno dei filoni del "Ruby ter". Ma ormai la spaccatura, dentro Forza Italia, è netta, profonda, e se ce ne fosse ancora bisogno Mara Carfagna e Renato Brunetta danno man forte pubblicamente a Mariastella Gelmini, che aveva fatto da testa d'ariete nel chiedere una modifica della linea politica e la presa di distanza da Lega e Fratelli d'Italia.

Conviene farla cominciare dalle ultime ore di mercoledì la narrazione di un'altra giornata caotica: i tre ministri si ritrovano a Palazzo Vidoni, sede del dicastero della Pubblica amministrazione, per pianificare una condotta dopo lo strappo ormai visibile, dopo l'attacco a testa bassa all'inner circle del Cavaliere, in primis Antonio Tajani e Licia Ronzulli, che farebbe giungere ad Arcore una realtà falsata. Con loro c'è un gruppo di parlamentari - fra cui Claudia Porcietto, Paolo Russo, Luigi Casciello, Anna Lisa Baroni - che avevano sottoscritto la richiesta di voto segreto per opporsi all'elezione come capogruppo alla Camera di Paolo Barelli, voluto da Tajani e designato da Berlusconi. A Palazzo Vidoni si parla di un partito cui far cambiare pelle, «che riparta dal merito, dai voti, dalla presenza sui territori», raccontano che abbia detto Gelmini. Forza Italia, a 27 anni dalla nascita, scopre le correnti, anzi un "correntone" che - a sentire sempre i protagonisti dell'iniziativa - conterebbe la metà dei deputati. La strategia è chiara: porre le basi per una decisa virata di rotta che porti lontana Fi dai sovranisti, non subito ma nell'arco di qualche mese, il tempo che il voto per il Quirinale farà venir meno la necessità da parte di Berlusconi - che sogna il Colle - di

L'ex premier torna a Bruxelles, sgrida la ribelle Gelmini e crede alle promesse di Salvini e Meloni sul Colle. A Siena la prima sentenza Ruby ter è a suo favore



◀ **L'incontro**

Silvio Berlusconi posta su Facebook la foto dell'incontro con Angela Merkel, avvenuto ieri a Bruxelles, a margine del summit del Ppe

— “ —  
**Le affermazioni del ministro Gelmini? Stanno fuori dalla realtà, non so cosa gli ha preso a questi qua Adesso torno io, sono sereno al 100%**

**SILVIO BERLUSCONI**  
LEADER DI FORZA ITALIA

— ” —

tenersi stretti Meloni e Salvini. Il tempo che, in ogni caso, si delinea il futuro di questa legislatura.

Perché alla fine tutto ruota attorno all'ambizione di Berlusconi, che alleati e compagni di partito solleticano - molti senza crederci real-

mente - e che l'interessato coltiva con la forza di un ragazzino, peraltro rinfrancato proprio dall'assoluzione di Siena (e nell'attesa di altre sentenze). Che sia tutto "un gioco della parti" è il sospetto, sull'altro fronte, di Enrico Letta. Ma Berlu-

sconi tira dritto, e a Bruxelles dice che vede bene Draghi al Colle «ma forse è meglio che continui a fare il premier», e lo afferma con il tono di uno che vuole pista libera, nel mezzo di un ritorno in presenza sulla scena europea che si trasfor-

ma in uno show. Ed è lì, a margine del vertice del Ppe, con Tajani e Ronzulli al fianco, che il Cavaliere liquida la rivolta dei ministri con nonchalance: «Le affermazioni di Gelmini? Stanno fuori dalla realtà, Non so cosa gli ha preso a questi qua». Frase accompagnata con ampi gesti della mano, come a mimare un colpo di testa, come in ogni caso a minimizzare il dissenso, a renderlo naif. Così come Berlusconi sembra relegare a fatto di colore la sua alleanza con i sovranisti. «Ma no, non mi hanno chiesto di Salvini e Meloni - dice l'ex premier a Bruxelles - E poi, sanno che i miei alleati hanno la metà dei miei anni. Quindi capirai se mi devo preoccupare. Io sono il professore in cattedra, loro gli allievi». Il tutto accompagnato dalla chiacchierata con Angela Merkel, cui Berlusconi regala un pezzo d'antiquariato della sua collezione.

Però i ministri di Forza Italia non hanno molta voglia di scherzare. E Carfagna ci tiene a far sapere che quello di Gelmini non è stato uno sfogo: «Ha espresso un disagio che è diffuso e profondo - dice parlando della collega - e far finta che tutto va bene credo che non sia la migliore soluzione per chi vuole bene al proprio partito». Ma ormai la miccia è accesa. Difficile rimettere a posto i cocci: e mentre il Cavaliere ritrova il gusto della passerella, immagina un futuro quirinalizio e persino si gode il sondaggio di Alessandra Ghisleri che vede Forza Italia in crescita all'8,1 per cento, c'è un pezzo di partito che va da una parte e un pezzo dall'altra. Con i "lealisti" pronti a chiedere il conto, dopo la reprimenda di Berlusconi. «Legittimo esprimere un disagio forte e profondo e non condividere la linea del leader - dice il sottosegretario Giorgio Mulé riferendosi a Gelmini - ma in politica chi si comporta così, di solito, un minuto dopo trae poi le conseguenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il futuro del Movimento 5stelle*

## Conte sceglie i vice e avverte "Mai con Calenda e Renzi"

Strada sbarrata per il nuovo Ulivo di Letta Taverna sarà la numero due, fuori Azzolina

di **Annalisa Cuzzocrea**

ROMA - I sogni di un nuovo Ulivo del Pd di Enrico Letta si infrangono fragorosi sul ritorno in scena di Giuseppe Conte. L'ex presidente del Consiglio ha detto ieri, davanti all'assemblea di deputati e senatori, subito prima di staccare lo streaming, che Carlo Calenda e Matteo Renzi non hanno bisogno di continuare a dire di non voler mai allearsi con il Movimento. Perché sono i 5 stelle, a non avere alcuna intenzione di dialogare con loro.

Usa toni duri, Conte. «Solleviamo il leader di Azione dai dilemmi e gli diciamo non ti sforzare: nessuno di noi ti vuole come alleato. Poi ci sono i casi limite, come quelli di chi saltando da un rinascimen-

to arabo a una comparsata tv sragiona sui nostri risultati elettorali senza aver avuto il coraggio di presentare il suo simbolo». Il riferimento è a Matteo Renzi, che - secondo Conte - «si accontenta della percentuale di consenso che i sondaggi gli accreditano: un punto sopra lo zero».

Fa un ragionamento diverso sul Pd, il neopresidente M5S. Parla di un'intesa che può esserci, ma senza essere subalterni. Senza abbandonare le battaglie sul reddito di cittadinanza, superbonus, giustizia, cashback che - avverte Conte - non avremmo potuto condurre se non fossimo stati al governo.

C'è, forse per la prima volta in casa 5 stelle, una reale analisi della sconfitta delle amministrative: «Non possiamo assolverci», dice l'avvocato invitando tutti - cosa che già più volte in passato aveva fatto Beppe Grillo - a tornare sui territori, a mettere l'orecchio a terra e ascoltare quello che si muove nel Paese. Sono le parti in cui le sue parole vengono accolte da applausi, soprattutto quelle in cui attacca gli altri partiti. Quelle man-

▶ **La squadra**  
Giuseppe Conte, alla guida del Movimento, con i cinque vice che compongono la segreteria 5S: Turco, Ricciardi, Todde, Taverna e Gubitosa

date in diretta in streaming sulla sua pagina Facebook. Quando si tratta di cominciare a fare i nomi della nuova squadra, invece, il segnale si interrompe. La riunione entra in modalità privata. Svelata quindi solo dai messaggi di chi dall'interno tenta una radiocronaca fedele. E quindi, come già si mormorava da ore nel cortile di Montecitorio, Paola Taverna - grilina storica e vicepresidente del Senato - diventa vicepresidente vicaria del Movimento 5 stelle. Insieme a lei sono nominati vice di Conte Michele Gubitosa, imprenditore ed ex patron dell'Avellino calcio; Mario Turco, senatore tarantino braccio destro dell'ex premier



a Palazzo Chigi; Riccardo Ricciardi, vicecapogruppo alla Camera; Alessandra Todde, viceministra dello Sviluppo. Resta fuori la sindaca uscente di Torino Chiara Appendino: nei giorni scorsi era stato fatto circolare che Conte avesse problemi a inserirla in squadra per via della condanna ricevuta per i fatti di piazza San Carlo, oltre che per la sua lontananza da Roma. In realtà, sarebbe stata la stessa Appendino - qualche sera fa, al telefono con l'avvocato - a tirarsi fuori: ha un secondo figlio in arrivo e intende dedicarsi per un po' alla sua famiglia. Rimane fuori anche Lucia Azzolina, ex ministra della Scuola, molto apprezzata

dai parlamentari che la vorrebbero capogruppo (ruolo che però Conte intende destinare all'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede). Questo cambio l'ex premier avrebbe voluto farlo subito, ma dovrà aspettare per via dell'impuntatura dell'attuale presidente dei deputati Davide Crippa. Man mano che comincia l'elenco dei nomi, molti parlamentari si alzano e vanno via: chi per protesta, chi per noia. Intorno alla cinquina della segreteria, e al nome di Vito Crimi come responsabile dati, si raggruppa più di qualche scontento. L'avvio del nuovo M5S comincia con un sottofondo molto lontano dalla marcia trionfale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo sindaco in redazione dopo l'insediamento. Promette una ripulitura straordinaria della Capitale e il rilancio dopo la pandemia



► **In redazione** A destra il neo sindaco di Roma, Roberto Gualtieri con il direttore di Repubblica Maurizio Molinari, Sopra e sotto altri momenti del Forum con la redazione



**IL FORUM DI REPUBBLICA**

**R**ipuliremo Roma entro Natale». Roberto Gualtieri, nuovo sindaco della capitale, si presenta prendendo un impegno con la città. L'annuncio arriva nel corso del forum ospitato da *Repubblica*. Un'ora di domande e risposte con il direttore Maurizio Molinari e la redazione per fare il punto sulle occasioni di rinascita che la fase post-Covid offre a Roma e, dopo l'attacco alla Cgil, sulla necessità di contrastare «chi indulge su posizioni neofasciste». Fresco di insediamento, l'ex ministro del Tesoro di fede dem parte dai ringraziamenti: «Percepisco forti aspettative e un clima internazionale di crescente fiducia nell'Italia e verso Roma. C'è un'attesa positiva per quello che possiamo fare».

**Sindaco, come ha spiegato in campagna elettorale, la priorità è ripulire la città. Come farete? In che tempi?**

«Ho iniziato a lavorare dal primo minuto su questo dossier. Oggi (ieri, ndr) abbiamo incontrato i vertici di Ama e stiamo programmando la pulizia straordinaria di Roma. Pensiamo di farcela per Natale, forse prima se riusciremo a essere rapidi. Rimuoveremo i cumuli di rifiuti, spazzeremo e puliremo le strade, sfalceremo l'erba e puliremo le caditoie. Il perno sarà Ama, ma ci saranno supporti esterni».

**I romani bocciano da anni la qualità della vita offerta dalla capitale. Cosa farà per ribaltare questo sentimento nei primi 100 giorni da sindaco?**

«Partiremo dalla pulizia e dalla manutenzione, anche valorizzando il contributo dei romani che ci vorranno aiutare. Poi cercheremo di far subito ripartire gli uffici e sbloccare tante cose che sono ferme. Bisogna stare sul pezzo. Lavoreremo al patto per il lavoro e lo sviluppo daremo un segnale di slancio, di unità e di condivisione di obiettivi con le forze sociali e produttive. Serve un cambio di passo. Vogliamo

dare la scossa, fare in modo che venga percepita dai romani».

**Con che tipo di giunta? Prediligerà profili tecnici o sarà una squadra politica?**

«Non si tratta di trovare soltanto gli assessori giusti, ma un numero più ampio di figure per accelerare sulla qualità dell'azione amministrativa. Non darò i nomi a rate. Saranno di grande qualità. Dovrete avere ancora pazienza per qualche giorno, meno dei 20 che abbiamo da statuto».

**Ci sarà un travaso di professionalità dalla Regione di Nicola Zingaretti.**

«Confermo che Albino Ruberti (che oggi riveste lo stesso ruolo nel Lazio, ndr) sarà il mio capo di gabinetto. Gli altri nomi li vedrete a breve».

**Hanno partecipato**

Maurizio Molinari, Francesco Bei, Carlo Bonini, Angelo Rinaldi, Giancarlo Mola, Stefano Cappellini, Stefano Costantini, Lavinia Rivara, Marco Mensurati, Giovanna Vitale, Lorenzo d'Albergo, Gabriele Isman

**In campagna elettorale ha spiegato che non ci saranno grillini o calendiani in giunta. Ma al governo il Partito democratico dialoga con il Movimento 5 Stelle.**

«La collaborazione nel governo Conte bis dopo lo strappo di Salvini è stata decisiva per salvare l'Italia e l'Europa. Oggi prosegue nel sostegno al governo Draghi, che sta facendo molto bene. La prospettiva di Enrico Letta di una larga alleanza tra le forze europeiste e progressiste, sovranista e antieuropeista è giusta e va perseguita. Il quadro romano è diverso non solo perché alle Comunali c'è il doppio turno, ma anche perché c'era un'amministrazione uscente che noi

ritenevamo inadeguata».

**Offrirà un posto nella governance di Expo 2030 all'ex sindaca Virginia Raggi? Il suo avversario al ballottaggio, Enrico Michetti, era intenzionato a farlo.**

«Lavoreremo con spirito di apertura e capacità di ascolto in Assemblée capitolina. Ma non si parlerà di ingresso nel governo della città di chi siede all'opposizione. A proposito di Expo, mi ha informato il ministro degli Esteri (Luigi Di Maio, ndr) che a dicembre saremo a Parigi per presentare il dossier».

**Un'occasione di rilancio al pari del Giubileo del 2025 e del Pnrr. Cosa ne sarà di Roma nella fase post-Covid?**

«Roma può essere all'avanguardia

# Gualtieri "A Roma la rinascita post-Covid Città pulita entro Natale"

**ECOMONDO**  
26-29 OTTOBRE 2021  
QUARTIERE FIERISTICO DI RIMINI

organizzato da  
**ITALIAN EXHIBITION GROUP**  
Providing the future

in collaborazione con



in contemporanea con  
**KEY ENERGY**  
THE RENEWABLE ENERGY EXPO



“

**La scossa e il lavoro**

*Vogliamo dare una scossa che sia percepita dai cittadini e lanciare un patto per il lavoro e lo sviluppo con le forze sociali*

”

sulla transizione ecologica. Lavoreremo sulla città dei 15 minuti, sull'innovazione, la cultura, le infrastrutture sociali e la rigenerazione urbana. Sulla carta possiamo intercettare almeno 6 miliardi di euro con i fondi del Pnrr e 1,1 miliardi per il Giubileo. Una cifra che cercherò di aumentare. A questi poi si aggiungono le risorse per la digitalizzazione, le imprese e la ricerca, il 110% che useremo anche per le case popolari del Comune. Insomma, si può cambiare il volto della città e anche gli investitori internazionali lo hanno capito. La Capitale può essere attrattiva per chi vuole lavorare qui o usarla come base per lo smartworking. Roma è verde, ha un clima che altre capitali non hanno e noi porteremo le infrastrutture che mancano. Farò un roadshow per mostrare tutte le sue potenzialità».

**Capitolo trasporti. Il traffico di Roma è impossibile. Quali soluzioni proporrete?**

«Un decongestionamento straordinario è più difficile da realizzare in tempi brevi rispetto a una pulizia. Ci sono degli interventi strutturali che metteremo in campo sui trasporti, come peraltro sui rifiuti, ma che richiedono più tempo. Per quanto riguarda Atac, potenzieremo il rinnovo della flotta. Le nuove tramvie saranno completate entro il Giubileo grazie al commissariamento che ho ottenuto da candidato. Da giugno avremo un'app per la mobilità che si integrerà con sempre più mezzi di trasporto. E poi metropolitane, corridoi della mobilità, ferrovie urbane. Smentisco invece le indiscrezioni sulle tariffe delle strisce blu».

**Stadio della Roma e della Lazio. Vedremo la posa delle prime pietre entro la fine della consiliatura?**

«Spero la posa dell'ultima pietra. Ma sulle location non voglio fare fantaurbanistica. Il Flaminio? È stato evocato dal presidente della Lazio, Claudio Lotito, ed era stata una delle proposte dell'ex sindaco Walter Veltroni. Ci sono alcune complessità. Le esamineremo con serietà se la Lazio confermerà il suo interesse».

**La storia culturale della città è legata all'Estate Romana, una manifestazione che si è persa. Cosa farete?**

«La rilanceremo su tutto il territorio della città, in ogni quartiere. Voglio che i romani si abituino a spostarsi in altri quartieri per scoprirli attraverso eventi culturali. E poi vorrei fare una bella Notte bianca».

**La sua maggioranza glielo permetterà? Non teme di fare la stessa fine di Ignazio Marino?**

«Non vedo assolutamente questo pericolo. Sono contento di lavorare con la coalizione che mi ha sostenuto, di avere tanti bravi consiglieri e presidenti di municipio con i quali daremo un governo di qualità a Roma. Nessuno mi accoltellerà».

**Da sindaco si troverà a dover sanare ferite sociali importanti. Come gestirà la presenza dei**

**Il balcone del Campidoglio**



Roberto Gualtieri, neo sindaco di Roma, e la prima cittadina uscente, Virginia Raggi, si sono affacciati ieri dal balcone dell'ufficio del sindaco al Campidoglio dopo il passaggio di consegne

**movimenti squadristi che hanno attaccato la Cgil?**

«È stato un attacco senza precedenti. Non si vedeva dall'avvento del fascismo l'irruzione nella sede di un sindacato. Chi ha evocato la strategia della tensione ha detto una cosa di una gravità assoluta. La bellissima manifestazione unitaria dei sindacati ha portato in piazza San Giovanni un popolo sorridente e determinato a difendere la

democrazia e la Costituzione. È stata una bellissima occasione per dimostrare che il Paese e la città hanno gli anticorpi per isolare la violenza e lo squadristo. Saremo molto rigorosi nei confronti di chi indulge su posizioni neofasciste».

**Intanto la città appare sfiduciata, sempre più sfibrata. L'astensione al primo turno e al ballottaggio è stata importante. Anche e soprattutto nelle periferie.**

“

**La giunta e i 5Stelle**

*Sarà una giunta di grande qualità e non ci sarà l'ingresso dei 5S. Ma lavoreremo con l'opposizione con grande spirito di apertura*

”

«Ma li siamo cresciuti, vincendo in tutti i municipi tranne che al VI (il territorio che comprende Tor Bella Monaca e Torre Angela oltre che buona parte della periferia Est, ndr). Il calo dell'affluenza è legato anche al periodo anomalo per le elezioni e al Covid, ma è un trend preoccupante che dura da tempo e che deriva dalla sfiducia nella politica. Da sindaco eletto sto girando molto nelle periferie per dare il segnale di una

“

**Cultura e trasporti**

*Rilanceremo l'estate romana e la notte bianca. I trasporti? Potenzieremo la flotta Atac e le tramvie saranno completate per il Giubileo*

”

presenza che sarà costante. Oggi a Tor Bella Monaca è stato bellissimo. Servirà un gran lavoro per riportare al voto e alla partecipazione i cittadini. Chiedono serietà e un'amministrazione in grado di ascoltare l'intelligenza diffusa che spesso i partiti non producono più. Servirà tanta capacità di ascolto e apertura».

— **a cura di Lorenzo d'Albergo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



diktat-italia.com

DIKTAT

# Polexit divide l'Europa Merkel in campo per l'ultima mediazione

La cancelliera nel giorno dell'addio a Bruxelles resta ancora protagonista  
Rutte contro Morawiecki sullo stato di diritto. Orbán con Varsavia

dal nostro inviato  
**Tommaso Ciriaco**

**BRUXELLES** - È il suo ultimo consiglio europeo. Ma è ancora Angela Merkel a tentare la mediazione, questa volta sul caso Polonia. Lo scontro con il premier sovranista di Varsavia, infatti irrompe nel vertice dei capi di Stato e di governo dell'Unione. L'ordine del giorno,

del resto, appare immediatamente congelato. Quasi tutti i punti che richiedono una decisione operativa, dal caro bollette provocato dall'aumento del prezzo del gas fino all'emergenza migranti, vengono rinviati alla prossima riunione. Il rischio che si determini un'altra frattura nell'Ue dopo la Brexit, invece, diventa il cuore del summit. Tanto da spingere la Cancelliera dimissionaria a farsi carico di individuare

un percorso che eviti la "Polexit". Una soluzione da trovare dentro la sede istituzionale della Conferenza sull'Europa (chiamata a elaborare idee per riformare l'Unione) che potrebbe diventare improvvisamente il luogo - finora ignorato - del compromesso con Morawiecki.

Non è un caso che ieri l'accordo iniziale prevedeva su questa vicenda solo quattro interventi: von der Leyen, Morawiecki, l'olandese Rut-

#### ▲ Con la stampa

Il primo ministro polacco Mateusz Morawiecki parla con i giornalisti prima del Consiglio europeo



te e, appunto, Merkel. È la Cancelliera a definire proprio la Conferenza il «posto giusto» per archiviare la querelle. Sa che la strada dell'accordo può essere la migliore per tutti. Per l'Europa, in modo da evitare un'altra "exit". E per la Polonia, che rischia altrimenti di perdere i tanti fondi a sua disposizione, a partire dal Recovery. La leader è consapevole anche del fatto che il braccio di ferro porterebbe solamente ad una lunga litania di ricorsi alla Corte di Giustizia, capace di mettere in difficoltà l'Unione. La Conferenza sul futuro dell'Europa, invece, potrebbe essere il terreno neutrale nel quale la Polonia ritirebbe di fatto la sentenza della sua Corte costituzionale che ha sancito la prevalenza del diritto nazionale su quello comunitario. Regola, tra l'altro, in palese contrasto con tutti i Trattati.

Davanti agli altri leader, il premier polacco ribadisce che non si «piegherà» ai ricatti. Ma alla fine ribadisce di essere pronto al dialogo,

### *Il lavoro del summit bloccati*

### *Draghi: "Agire subito contro il caro energia"*

aprendo la strada a una mediazione: «La Polonia, come stabilito dai trattati, riconosce la supremazia del diritto europeo sulla legislazione nazionale in tutti quei settori in cui le competenze sono state trasferite all'Ue». Per alzare la posta, però, Morawiecki riunisce i leader di Visegrad - Orbán lo sostiene pubblicamente - e fa dire ad un membro del suo governo che se Bruxelles bloccherà i fondi, Varsavia stopperà il Green deal. Sullo sfondo resta allora l'ipotesi dell'attivazione dell'articolo 7 che sospende l'adesione e esclude dalla partecipazione a tutte le riunioni. È l'idea preferita dall'olandese Rutte, il più duro di tutti contro Morawiecki. Mentre il presidente francese Macron esorta Varsavia a avviare il dialogo. Sulla stessa linea il presidente del consiglio Ue, Charles Michel.

Il resto dell'agenda del Consiglio, come detto, resta sospesa in attesa dell'arrivo del nuovo governo tedesco. Mario Draghi sollecita una soluzione rapida sui prezzi dell'energia. «Bisogna intervenire al più presto - dice - per limitare gli aumenti del prezzo dell'energia, preservare la ripresa e salvaguardare la transizione ecologica». Ma l'intesa tra i Ventisette non c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STONEFLY

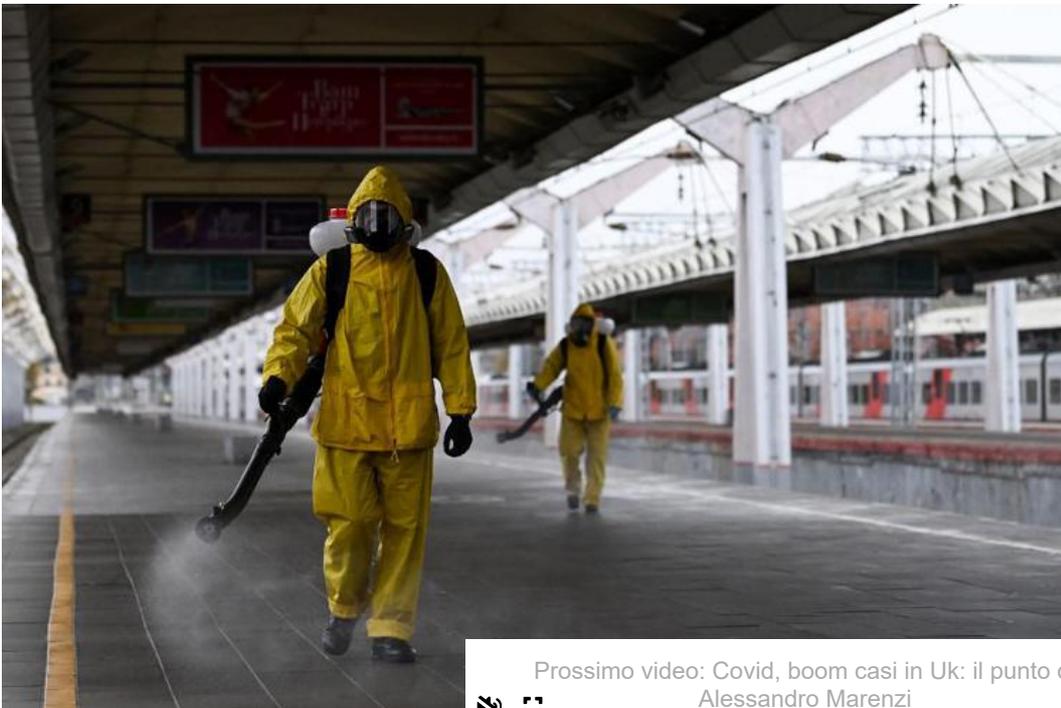
stonefly.it - shoes: DIXIE HDRY 216828 / 076

# Covid, allerta contagi in Europa. Variante Delta plus in Italia da agosto

22 ottobre 2021 | 00.05

LETTURA: 4 minuti

Boom di casi in Gran Bretagna. La Germania si prepara ad un nuovo picco, misure in Russia. La nuova mutazione monitorata: in Italia 80 casi



Prossimo video: Covid, boom casi in Uk: il punto di  
Alessandro Marenzi



La Gran Bretagna registra il record di contagi covid da luglio. La Germania si prepara al picco dei casi. In Russia, in un'altra giornata con oltre 1000 morti, torna il lockdown a Mosca. Il coronavirus rialza la testa in Europa, mentre Oms e Ema tengono d'occhio la variante Delta 'plus', l'ultima minaccia. La pandemia di Covid "si trascinerà per tutto il 2022", prevede Bruce Aylward, esperto dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), delineando un quadro allarmante nel quale "i paesi più poveri non ricevono i vaccini di cui hanno bisogno".

## Leggi anche

---

**Covid, "nuova variante Delta in Italia da agosto: oltre 80 casi"**

**Nuova variante Delta, Oms: "Monitoriamo mutazione"**

### GRAN BRETAGNA

La Gran Bretagna, per mesi capofila nella campagna di vaccinazione, mette a referto altri 52.009 contagi, il numero più alto dal 17 luglio quando ne vennero confermati 54.674. Altre 115 persone che hanno perso la vita dopo aver contratto il Covid-19 nell'ultima giornata. **Il numero dei casi è aumentato del 17,9 per cento** nell'ultima settimana (durante la quale sono stati confermati 327.537 contagi), mentre quello dei decessi ha registrato un più 10,8 per cento negli ultimi sette giorni, 912 i morti in questo arco di tempo. L'allentamento delle misure, con l'addio alle mascherine e al distanziamento, continua a comportare un prezzo quotidiano.

Prossimo video: Covid, boom casi in Uk: il punto di  
Alessandro Marenzi



Per il premier Boris Johnson, la linea non cambia: niente inversione a U. "Continuiamo con il piano tracciato a luglio. Controlliamo attentamente i numeri ogni giorno. I numeri delle infezioni sono alti, ma entro i parametri di quanto si prevedeva fossero a questo stadio, dati i passi intrapresi. Continuiamo ad aderire al piano", le parole del primo ministro, convinto che la situazione, con l'inverno che si avvicina, sia comunque "incomparabilmente migliore" rispetto a 12 mesi fa.

### GERMANIA

**In Germania, il sistema sanitario si prepara ad una nuova spallata della pandemia**, con un picco di contagi in arrivo nei prossimi mesi. "Si prevede che nel corso dell'autunno e

dell'inverno l'aumento del numero di casi accelererà", il monito del Robert Koch Institut, che prevede un aumento significativo dei focolai nelle strutture mediche nonché nelle case di riposo. I contatti ravvicinati non necessari dovrebbero essere limitati, secondo la raccomandazione dell'Istituto, e dovrebbero essere evitate il più possibile "situazioni, specialmente al chiuso, in cui possono verificarsi i cosiddetti eventi di super-diffusione".

**E' allarme dichiarato in Bulgaria:** nel paese meno vaccinato dell'Ue, l'ultimo bollettino riporta 4.522 contagi in 24 ore, secondo dato più alto dall'inizio della pandemia, superiore alla media di 3.669 casi giornalieri registrata a marzo. I morti sono 107. Ce n'è abbastanza per far scattare l'obbligo di esibire il green pass accedere a cinema, ristoranti, teatri, palestre, alberghi e shopping center. L'obbligo è in vigore per tutti i dipendenti di ospedali e case di riposo, oltre che per le lezioni universitarie in presenza.

## RUSSIA

**Il momento di adottare nuove misure è già arrivato in Russia,** dopo l'ultimo bollettino tristemente da primato con 36.339 nuovi contagi e 1.036 decessi. Mosca torna in lockdown dal prossimo giovedì 28 ottobre come ha annunciato il sindaco della capitale, Sergei Sobyenin. Solo i supermercati e le farmacie resteranno aperte al pubblico. Chiusura invece per bar e ristoranti, così come per tutti i negozi in cui si vendono beni non essenziali.

Si tratta delle restrizioni più severe introdotte per contenere i contagi dall'estate del 2020. In Russia sono stati anche individuati "casi isolati" della mutazione AY.4.2 della variante Delta Plus, considerata il 10 per cento più contagiosa di quella originale.

**VARIANTE DELTA PLUS**  Prossimo video: Covid, boom casi in Uk: il punto di Alessandro Marenzi



**L'Organizzazione mondiale della sanità sta monitorando la nuova variante** che presenta due mutazioni supplementari. Al momento, oltre che in Russia, sono già stati registrati casi nel Regno Unito, Stati Uniti, Danimarca, Germania e anche Italia. Riflettori accesi anche dall'Ema, l'agenzia europea del farmaco. "Stiamo tutti guardando" alla situazione varianti di Sars-CoV-2 con l'inverno in arrivo, "per cercare di capire dove il virus sta andando e cosa potremmo aspettarci nelle settimane e nei mesi a venire. Delta è ancora il ceppo dominante che sta circolando", e "stiamo cominciando a vedere che ci sono alcune mutazioni aggiuntive che stanno prendendo posto", al momento "in pochi casi, sulla variante Delta.

Si è sentito parlare della " **nuova mutazione "AY.4.2"**, che è una delle 'osservate speciali' per esempio in Gb dove i casi in cui è stata sequenziata sono in aumento, "e dobbiamo monitorare molto da vicino", ha detto Marco Cavaleri, responsabile Vaccini e Prodotti terapeutici per Covid-19 dell'Agenzia europea del farmaco Ema, rispondendo a una domanda sulla stagione invernale in arrivo durante il periodico press briefing organizzato dall'ente regolatorio Ue.

## DELTA PLUS IN ITALIA

**La nuova variante Delta AY.4.2** "è già arrivata in Italia. A Brescia addirittura ne abbiamo visti 2 casi in una survey condotta a fine agosto, e molto probabilmente siamo stati i primi a individuarla. Ma da allora siamo a oltre 80 sequenze depositate a livello nazionale", ha spiegato all'Adnkronos Salute Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di virologia (Siv-Isv), ordinario di microbiologia e microbiologia clinica all'università di Brescia e direttore del Laboratorio di microbiologia dell'Asst Spedali Civili. "La maggior parte delle notifiche sono avvenute dalla metà di ottobre, ma questo - precisa l'esperto - dipende dal fatto che ora c'è la necessità di monitorarla. E cercando, naturalmente, si trova".

Secondo il presidente dei virologi italiani, la variante AY.4.2 "non dovrebbe creare assolutamente alcun problema per quanto riguarda l'efficacia dei vaccini" anti-Covid oggi disponibili.

Prossimo video: Covid, boom casi in Uk: il punto di  
Alessandro Marenzi



# Esposti all'amianto, Bonanni (Ona): «Disporre sorveglianza sanitaria e prepensionamento per i lavoratori ex Alitalia»

Il presidente dell'Osservatorio nazionale amianto: «Secondo le stime, fino al 1992 sono stati circa 3 milioni i lavoratori esposti all'amianto a diverse intensità. Sono 600 mila, invece, coloro che consapevoli dei propri diritti hanno presentato domanda all'Inail e all'Inps per ricevere l'accredito delle maggiorazioni»

*di Isabella Faggiano*



12

Rischiano di ammalarsi, da un momento all'altro, di una patologia asbesto correlata e, per questo, hanno diritto ad un'adeguata sorveglianza sanitaria ed al prepensionamento. Lo ha stabilito il tribunale di Bari con una recente sentenza emanata in favore di due dipendenti ex Alitalia. «I due lavoratori – spiega l'avvocato **Ezio Bonanni**, presidente dell'Ona, l'Osservatorio nazionale amianto – nello svolgimento delle loro mansioni hanno maneggiato materiali contenenti amianto ed hanno vissuto in ambienti di lavoro contaminati». I due dipendenti sono stati esposti alla fibra killer per un periodo complessivo, rispettivamente, di 25 e 34 anni. Per questo, il verdetto dei giudici di Bari non fa altro che applicare disposizioni di legge già vigenti, in particolare l'art. 13 comma 8 della Legge 257/92.

## L'impegno dell'Osservatorio nazionale amianto

Alla luce di questa sentenza, l'**Osservatorio nazionale amianto** ha sollevato una vera e propria emergenza epidemiologica: «Considerando l'impatto dell'amianto in questo settore – sottolinea l'avvocato – **si chiede il prepensionamento di tutte le maestranze, in**

**particolare di quelli ex Alitalia**, sia del personale di terra che di bordo, e di coloro che hanno svolto servizio nell'aeronautica sia civile che militare».

## Le categorie di lavoratori più a rischio

La vicenda che ha coinvolto i due dipendenti ex Alitalia non è un caso isolato, né tantomeno relegato all'aviazione. «L'esposizione all'amianto riguarda un numero enorme di **lavoratori, non solo del comparto aereo, ma anche ferroviario, della marina e militare**. Secondo le stime, fino al 1992 (anno in cui è stata emanata, in Italia, la legge n. 257 che ha messo al bando tutti i prodotti contenenti amianto), sono stati circa **3 milioni** i lavoratori esposti all'amianto a diverse intensità. Sono 600 mila, invece, coloro che, consapevoli dei propri diritti, hanno presentato domanda all'Inail e all'Inps per ricevere l'accredito delle maggiorazioni contributive previste dalla legge, compresa la sorveglianza sanitaria», aggiunge il presidente Ona.

## Un killer lento e silenzioso

Le patologie asbesto correlate, incluse le neoplasie come per esempio il mesotelioma e il tumore del polmone, hanno dei **tempi di latenza che variano dai 20 ai 40 anni dall'avvenuta esposizione**. «Per questo – sottolinea Bonanni – saranno ancora molte le malattie diagnosticate nei prossimi decenni». Una lunga lista che si andrà ad aggiungere a quella già stilata dall'Ona e, in parte, anche nel **VI rapporto ReNaM**. «Secondo queste stime sono a quota 100 i casi di mesotelioma rilevati tra tecnici e piloti impiegati nel trasporto aereo e nel trasporto civile, con un tasso di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi che va dal 5 al 12%. I casi di tumori del polmone, nello stesso settore, sono circa 200, con incidenza di mortalità pari all'88% nei 5 anni dalla diagnosi. Numeri ai quali, considerando tutti gli altri tumori per amianto (laringe, faringe, stomaco, colon, etc.) – dice il presidente Ona – è necessario aggiungere almeno altri 100 decessi».

## 2020: un anno da dimenticare

Se dal trasporto aereo e civile ci si sposta al complesso dei **lavoratori esposti all'amianto**, i numeri testimoniano in modo ancora più evidente quanto la situazione resti drammatica a quasi 30 anni dalla messa al bando, in Italia, dell'amianto. «**Nel 2020 i morti per patologie asbesto correlate sono stati circa 7 mila**. Un anno reso ancora più difficile dall'emergenza sanitaria in corso: gli esposti all'amianto caratterizzati da una particolare vulnerabilità polmonare – conclude – sono stati, e restano, tra le categorie più a rischio in caso di infezione da Covid-19».

# Distribuzione intermedia farmaceutica premiata dallo studio Censis: 90mila consegne al giorno anche in lockdown

L'85,8% degli italiani non ha mai dovuto rinunciare a un farmaco importante durante le fasi più difficili della pandemia. Ma le imprese chiedono meno differenze regionali per mantenere il servizio ad alto livello

*di Gloria Frezza*



2

Diciassettemila occupati, **10 miliardi di fatturato annuo**, 52 imprese tra società private, cooperative di farmacisti e multinazionali e 90mila consegne giornaliere di farmaci e dispositivi medici. I numeri che snoccioliamo tracciano la storia di un settore troppo spesso rimasto in ombra ma fondamentale per l'andamento della sanità italiana: a **distribuzione intermedia farmaceutica (DIF)**, che durante la pandemia ha fatto la differenza tra un Paese in affanno e uno in stato di resistenza.

I dati nero su bianco li elenca lo studio della **Fondazione Censis** **“Il valore sociale della distribuzione intermedia farmaceutica”**, con l'obiettivo di rendere ancora più chiaro a opinione pubblica e dirigenti il valore di questo comparto. Un servizio che ha garantito le consegne nelle 19mila farmacie italiane in minimo 3 massimo 12 ore, secondo la normativa, anche nei luoghi più impervi. Una distribuzione fatta per conto di Regioni e Asl, che ha di fatto reso possibile gestire il lockdown e i mesi di “zona rossa” senza allarmare i pazienti cronici, che dipendono da un farmaco per la loro buona salute.

**I risultati della DIF: 85,8% degli italiani non ha mai dovuto rinunciare a un farmaco importante**

Dagli italiani questo valore è stato apprezzato e riconosciuto secondo i risultati dell'indagine, che mostrano un indice di gradimento molto alto per il funzionamento del servizio. Che da solo garantisce consegne di dimensioni diverse, con tecnologie sicure e tracciabilità di ogni farmaco trasportato. Nonché prima di quelle mascherine che sono state il “salvavita” di questi due anni e poi dei vaccini, che le imprese della DIF hanno trasportato in maniera rapida e capillare nelle farmacie aderenti. Da solo, chiarisce Censis, il settore permette un risparmio di circa 4 miliardi di costi aggiuntivi e con circa 8 milioni di cittadini che comprano farmaci sul web, l'intermediazione della DIF sui prodotti venduti online dalle farmacie riduce sensibilmente i rischi di acquistare prodotti non sicuri.

Durante la pandemia l'**85,8%** degli italiani non ha mai rinunciato ad un farmaco importante o di cui aveva bisogno perché non sarebbe stato consegnato in farmacia. Per le persone a cui è capitato (14,2%) **la rinuncia non è mai stata dovuta a una consegna bucata dai distributori intermedi**, ma dall'indisponibilità del farmaco a monte della filiera e, quindi, dall'impossibilità di poterlo consegnare nelle farmacie.

## L'apprezzamento dei cittadini oltre il 90%

Non sorprende dunque che per il **91,8% dei cittadini** (92,8% dei pazienti cronici) **l'operato della DIF sia una «garanzia per la propria salute»**. Il 93,7% riconosce l'importanza che tale servizio sia garantito sempre dovunque, anche nei comuni piccoli e in quelli non facili da raggiungere. Sempre al 92,2% (93% tra i malati cronici, 97,7% tra gli over 65) la percentuale di chi è convinto che la DIF eroghi un servizio sanitario «essenziale di pubblica utilità e che, come la pandemia ha insegnato, mai deve essere interrotto». Per l'82,1% degli intervistati la sanità territoriale non potrebbe funzionare senza la garanzia di trasporto di farmaci e dispositivi medici alle farmacie da parte delle aziende coinvolte.

## La sfida alle Istituzioni: troppe differenze regionali

Di fronte alle tante critiche che la pandemia ha inevitabilmente portato con sé, **il settore DIF si differenzia per un esito di gradimento molto alto e una considerazione che ne amplifica la già buona “social reputation”**. Eppure, nonostante questa vasta approvazione, si muovono in contesti regolatori complessi. Fatti di autorizzazioni e adempimenti regionali molto diversi tra loro, con relativi costi. «Da tempo poi – si legge – sono minati i margini operativi delle imprese, a causa della contrazione della remunerazione imposta dalla normativa e del calo dei prezzi dei farmaci dovuto allo sviluppo dei generici». E la DIF avverte che se si continuasse con l'erosione dei margini, il settore potrebbe non continuare a garantire il proprio funzionamento.

Pensare che questo non riguardi tutti e non possa portare conseguenze negative è sbagliato. Se si dovesse diminuire in efficienza la cittadinanza andrebbe ancor di più a rivolgersi fuori dalle farmacie: verso canali meno controllati e controllabili come **quelli del web e dell'e-commerce**.

# Formazione ECM, Magi (OMCeO Roma): «Fino al 31 dicembre per mettersi in regola»

Il Presidente dell'Ordine dei medici della Capitale conferma ai microfoni di Sanità Informazione l'importanza dell'aggiornamento professionale e auspica un continuo aumento della qualità dell'offerta. E avverte: «Preciso compito degli Ordini vigilare e nel caso applicare sanzioni»

*di Arnaldo Iodice*

9

**L'aggiornamento professionale come «opportunità» e non «imposizione».** Un obbligo, sì, ma anche una «garanzia sia per il cittadino che per lo stesso professionista». Per il primo «perché può contare sui professionisti della salute sempre aggiornati», per i colleghi medici «perché hanno la certezza di offrire ai propri pazienti quanto di più recente la medicina ufficiale ha certificato». Così **Antonio Magi**, Presidente dell'OMCeO di Roma e Segretario di Sumai-Assoprof, in una lettera pubblicata su *Quotidiano Sanità*, commenta le recenti parole del **Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri** sulla necessità di mettersi in pari con i crediti formativi richiesti entro il 31 dicembre prossimo. Dopo una serie di proroghe, infatti, Sileri ha confermato che la scadenza ultima per raccogliere tutti i crediti necessari relativi ai trienni formativi 2014-2016 e 2017-2019 non verrà ulteriormente rimandata.

## «Necessario lavorare di più sulla formazione»

A *Sanità Informazione* il Presidente Magi conferma che il Sottosegretario Sileri «è sempre stato molto attento al discorso della formazione», spingendo affinché questa «venisse fatta in maniera corretta». Secondo il Presidente Magi l'interpretazione di Sileri «era legata al fatto che, causa **Covid**, siamo stati costretti a bloccare per un po' le esigenze formative dei colleghi», in quanto si sono ritrovati a dover «**lavorare tutto il giorno anche in maniera importante e drammatica**», e per questo «non avevano il tempo materiale per potersi anche aggiornare». Questo, in sostanza, era il problema.

Ciò non toglie, comunque, che «**entro il 31 dicembre bisogna mettersi in regola**». Ma obblighi e scadenze non devono essere l'unico sprone ai camici bianchi per formarsi. È necessario anche «**lavorare ancora di più sulla formazione**». Perché se la medicina «deve essere sempre al passo con i tempi», anche i medici «devono essere al passo con le evidenze scientifiche di un certo momento storico». E quindi bisogna farla, la formazione, «ma forse si può fare ancora di più e meglio», magari «quantificando i crediti in maniera corretta».

## Non solo sanzioni ma anche formazione di qualità

Se da un lato le **sanzioni** sono uno «stimolo» a mettersi in regola, dall'altro anche il Presidente Magi conferma che «è **preciso compito e dovere degli Ordini di vigilare sul rispetto della legge e nel caso anche applicare le sanzioni** già previste, in primis nell'interesse dei nostri pazienti ma anche a tutela dell'intera categoria». Nella lettera Magi

ricorda come mettersi in regola con il debito formativo sia necessario anche «per evitare le implicazioni dovute al mancato **assolvimento dell'obbligo ECM** sia a livello professionale che assicurativo. Il rischio di rimanere scoperti o vedere aumentare le polizze, in questo delicato momento, è assolutamente da scongiurare. Ci sono precise normative nei decreti attuativi della **Legge Gelli** sulla responsabilità professionale e, dunque, sarà bene non farci trovare impreparati».

Detto questo, però, il Presidente dell'Ordine di Roma auspica che si lavori, in accordo con Ministero della Salute e Agenas, affinché l'offerta formativa sia di qualità sempre maggiore: «Abbiamo bisogno di strutture e meccanismi – spiega ai nostri microfoni – che possano permetterci di usufruire di una formazione di alto livello». E questo deve accadere «sia in presenza, non appena avremo di nuovo l'opportunità di farlo», sia a distanza, grazie alle «piattaforme FAD che ci hanno aiutato così tanto in questo periodo».

# Vaccini antinfluenzali in farmacia, c'è l'accordo. Tobia (Federfarma): «Grande riconoscimento»

Il Segretario Nazionale commenta il protocollo che dà alle farmacie un ruolo ancora più importante sul territorio. Ma riusciranno le farmacie a reggere tra tamponi rapidi e vaccinazioni (anti-Covid e antinfluenzali)? «Ce la faremo alla grande»

*di Arnaldo Iodice*



La Conferenza Stato-Regioni ha dato l'ok definitivo all'intesa sul Protocollo firmato da Governo, Regioni, Federfarma e Assofarm per la somministrazione dei **vaccini antinfluenzali** da parte dei farmacisti. Oltre all'attività di screening della popolazione attraverso test rapidi e l'inoculazione dei vaccini anti-Covid direttamente in farmacia, si aggiunge un nuovo, importantissimo tassello nell'attività delle farmacie italiane.

## Tobia (Federfarma): «Grande riconoscimento nell'ottica della farmacia dei servizi»

«Possiamo dire – afferma il Segretario Nazionale di Federfarma, **Roberto Tobia**, a *Sanità Informazione* – che questo è un ulteriore traguardo raggiunto dalla farmacia e dai farmacisti italiani nell'ottica della piena realizzazione della **farmacia dei servizi**. Un riconoscimento di un ruolo attivo del farmacista che dà la possibilità ai cittadini di effettuare la vaccinazione antinfluenzale contestualmente alla vaccinazione anti-Covid. Tutto questo – spiega ancora Tobia – nel momento in cui i dati dell'OMS ci dicono che la virulenza dell'influenza in questo inverno potrebbe molto probabilmente essere più elevata, proprio in relazione al fatto che il virus, per le ragioni a noi tutti conosciute, lo scorso anno non ha circolato».

## Boom di test rapidi in farmacia

Ma, come detto, quello della vaccinazione antinfluenzale è solo l'ultimo impegno in ordine di tempo che le farmacie italiane hanno preso per l'attività di lotta alla pandemia. Tant'è che in questi ultimi giorni le farmacie italiane, causa obbligo di **Green pass** anche nel lavoro privato, hanno processato un elevatissimo numero di tamponi. La richiesta è così alta che la **Federazione degli Ordini dei Farmacisti**(FOFI) ha chiesto la possibilità di ampliare ancora di più le capacità di screening delle farmacie a livello nazionale. Il Commissario all'emergenza **Figliuolo** ha chiesto dunque a Regioni e Province autonome di permettere alle farmacie di effettuare tamponi antigenici rapidi anche oltre gli orari di servizio e nei giorni di chiusura, anche a persone che non si erano prenotate.

## «Farmacie affrontano aumento richieste tamponi senza problemi»

«Siamo arrivati anche ad 800mila test in un solo giorno – spiega **Roberto Tobia** – ma non abbiamo avuto difficoltà nel farlo. È vero che in alcuni casi si sono create delle code davanti alle farmacie e in altri qualche tafferuglio dovuto però all'inciviltà di qualche facinoroso, ma posso dire che **le farmacie hanno affrontato senza problemi anche questo banco di prova**».

Nessun contrattempo neanche dal punto di vista dell'approvvigionamento dei tamponi: «Abbiamo letto qualche notizia che ci metteva in allarme circa la disponibilità dei test rapidi da parte della **distribuzione intermedia**, con conseguenze ovviamente anche nelle farmacie. Posso dire che **non ci sarà nessuna carenza di tamponi** – conferma Tobia –. Si tratta di un problema che non esiste». Ma riusciranno le farmacie a far fronte a tutti questi impegni, tra tamponi e vaccinazioni anti-Covid e antinfluenzale? «Ce la faremo alla grande», risponde Tobia.

## «Grande soddisfazione per aumento fondo sanitario»

Tobia vuole infine esprimere la sua soddisfazione per l'annunciato aumento delle risorse contenute nel **Fondo sanitario nazionale**: «Si tratta di una notizia davvero importante – spiega – che finalmente trasformerà ogni euro investito nella sanità in un investimento nella salute dei cittadini». Per Tobia si tratta di un «risultato fondamentale» in quanto «fino ad oggi abbiamo guardato alla spesa sanitaria, e nel nostro caso a quella farmaceutica, facendo attenzione ai costi. Ora, grazie a questo provvedimento, **possiamo cominciare a parlare di investimenti**». Il Segretario di Federfarma vuole poi «dare atto del lavoro fatto al Ministro Speranza e a tutte le istituzioni che si sono dimostrate disponibili ad agevolare questo importante passaggio», volto a «garantire e tutelare la salute dei cittadini».

# In pensione a 64-65 anni, Quota 103 e Super Ape Sociale: chi potrà lasciare il lavoro

Pensioni: pressing su Draghi e Franco per modificare l'impostazione di Quota 102 e 104. Lo scalone non sarebbe annullato per tutti. Rischia la 'classe 1960'. La chiave di volta della trattativa potrebbe essere la Super Ape Sociale allargata da gennaio a molte più professioni

E' la prossima la settimana decisiva sul fronte pensioni, quella in cui si devono stabilire i punti fermi per traghettare il sistema previdenziale oltre Quota 100. Il governo Draghi ha proposto una transizione di 2 anni con Quota 102 nel 2022 e Quota 104 nel 2023: tuttavia ci sarebbe un tentativo di ammorbidire ulteriormente quello che nel Dpb viene definito "graduale ed equilibrato passaggio verso il regime ordinario". Una fetta della maggioranza e i sindacati stanno intensificando il loro pressing per provare a modificare in extremis la proposta del ministro dell'Economia, Daniele Franco. La ricerca di una mediazione deve tenere conto però del limite delle risorse, in tutto circa 1,5 miliardi in tre anni: nella trattativa tra governo e partiti sulle pensioni spunta Quota 103.

## **Pensioni: spunta Quota 103**

In mezzo alla proposta di Quota 102 e Quota 104, da conseguire con 64 e 66 anni di età anagrafica e 38 di contributi rispettivamente nel 2022 e nel 2023, ci potrebbe essere anche una opzione in più: ovvero Quota 103, sommando 65 anni di età ai 38 di contributi. Quota 103 rientrerebbe nell'ambito della mediazione più difficile, quella con la Lega di Salvini, che continua

a dire "no a modifiche a Quota 100". L'ipotesi suggerita dagli emissari di Salvini allungherebbe al 2024 la transizione, prima di un eventuale ritorno della legge Fornero che stabilisce l'uscita a 67 anni. "Il negoziato andrà avanti nel fine settimana e a ridosso del Consiglio dei ministri che potrebbe essere convocato martedì o mercoledì per approvare la finanziaria - assicura oggi la *Stampa* - La Lega sa che non può chiedere per le pensioni la stessa cifra che l'esecutivo ha messo nel 2022 per il reddito di cittadinanza (8 miliardi). Spingere un po' più in là lo spettro della Fornero, di un anno per ora, e ottenere una finestra in più e qualche tutela per lavori usuranti e lavoratori precoci, "sarebbe un buon compromesso".

Il pressing su Franco ha lo scopo di evitare una transizione di soli due anni tra la fine di Quota 100 e il ritorno integrale alla riforma Fornero con il ricorso a Quota 102 nel 2022 e a Quota 104 nel 2023, con la sola aggiunta di una proroga così com'è dell'Ape sociale. Quindi tra le ultime opzioni valutate, quella di una transizione più lunga salendo a tre (o quattro) anni potrebbe contare su un altro passaggio intermedio a Quota 103 nel 2023.

C'è un elemento molto importante da sottolineare: secondo il ministro dell'Economia Franco e il premier Draghi, le norme sul tavolo rappresentano già una mediazione. Nei fatti il governo ha rinunciato a disegnare una vera riforma, privilegiando un provvedimento temporaneo. A superare la legge Fornero in via strutturale ci penseranno i governi del futuro. La certezza è che è ampiamente saltata qualsiasi ipotesi di un anticipo della pensione con il ricalcolo contributivo (era il piano del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico).

La coperta è però cortissima e anche con Quota 102 o 103 ogni intervento non potrebbe superare le risorse stanziare. Inoltre, evidenza *Repubblica*, il rischio scalone, ovvero l'aumento dell'età per la pensione sale dai 62 anni di Quota 100 ai 67 anni del requisito ordinario per la vecchiaia, non sarebbe annullato in toto dalle nuove quote. Anche Quota 102 con 64 anni e 38 di contributi - fanno notare i sindacati - non annullerebbe lo scalone: "Ad esempio un lavoratore nato il 15 gennaio del 1960 se arriva a quota 100 nel 2022 - quando raggiunge i 38 di contributi - resterebbe al lavoro altri quattro anni e alla fine uscirebbe con i requisiti per la pensione anticipata (42 anni e 10 mesi), sempre che non perda prima il lavoro. La "classe 1960" si candida a diventare la classe simbolo di questa trattativa"

Roberto Ghiselli (Cgil) non ci sta: "La platea di Quota 102 è di poche migliaia di lavoratori, mentre Quota 104 è di fatto inutile perché vicina ai requisiti Fornero, con 66 anni e 38 di contributi. Evitiamo di fare anche stavolta un'operazione tampone, rinviando problemi e altri scaloni al futuro".

Dal Pd chiedono "uno stanziamento aggiuntivo". Magari per quella Super Ape Sociale, ovvero un anticipo pensionistico allargato ad altri 30 gruppi di lavoratori gravosi, tra cui portantini, estetisti, forestali, fabbri ferrai, vasai, fonditori, poligrafici, magazzinieri. In base alle stime Inps,

il costo sarebbe molto basso: 16,7 milioni nel 2022 e un massimo di 35 milioni nel 2026. "Se poi si considerano anche altre tre opzioni - proroga dell'Ape sociale fino al 2026, eliminazione del requisito dei 3 mesi dalla fine della Naspi, la riduzione da 36 a 30 anni di contributi del requisito per gli edili - il costo della Super Ape si alza a 127 milioni nel 2022, con un massimo di 805 milioni nel 2026" evidenzia *Repubblica*. La chiave di volta forse sta qui.

Infine, secondo il *Sole 24Ore*, la Lega starebbe lavorando a una proposta alternativa da sottoporre al governo e agli altri partiti della maggioranza: "Una proposta che, se non dovesse essere possibile scendere a Quota 101, potrebbe essere imperniata su una Quota 102 sostanzialmente "fissa", con ampie deroghe per rendere più agevole il pensionamento anticipato ad alcune categorie di lavoratori o per fasce di reddito".

## **Pensioni: con Quota 102 nessuna penalità**

Il 31 dicembre termina Quota 100. Il governo Draghi varerà la mini-riforma delle pensioni al prossimo Consiglio dei ministri. Sul tavolo c'è la proposta per attuare lo scalone stabilito dalla legge Fornero con due scalini nel biennio: Quota 102 nel 2022 e Quota 104 nel 2023, che dovrebbero maturare con 64 e 66 anni di età anagrafica (per Quota 100 erano 62) e 38 di contributi. Nella trattativa con i partiti filtra l'ipotesi di aggiungere Quota 103.

Chi non vuole uscire anticipatamente potrà restare al lavoro fino a 67 anni. Con Quota 102 un dipendente pubblico o privato, con uno stipendio medio intorno ai 1.600 euro, che tra il 2019 e il 2021 è andato in pensione con Quota 100 - ossia con 62 anni di età anagrafica e 38 di contributi - prende un assegno mensile di circa 1.300 euro. Questo lavoratore è uscito dal lavoro senza penalità, come previsto da Quota 100, ma ha comunque versato 4-5 anni in meno di contributi. Con la legge Fornero, infatti, la pensione sarebbe scattata a 67 anni, o anche prima in base al requisito contributivo: 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 per le donne. Con la pensione di vecchiaia il lavoratore avrebbe potuto aggiungere 2-300 euro al mese al suo assegno. Con Quota 102 lo stesso dipendente che non è uscito con Quota 100 potrebbe farlo con 64 anni e 38 di contributi, beneficiando dello stesso trattamento.

© Riproduzione riservata

**LiveSicilia.it / Politica / Palermo, sale la tensione: il piano per far cadere Orlando**

## Palermo, sale la tensione: il piano per far cadere Orlando



*Le possibili mosse per chi a Sala delle Lapidi vuole disarcionare il sindaco*

**L'INDAGINE SUI CONTI** di Salvatore Ferro

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Sgoccioli, sanguinosi. Da ieri ogni momento sarà buono per decretare la fine del consiglio comunale dell'era Orlando quinquies. Dopo [l'inchiesta sui conti del Comune](#), anche il Movimento 5 stelle rompe gli indugi, resta sulla promessa delle votazioni favorevoli “alle misure che ci interessano per la città” ma considera per bocca del consigliere Antonino Randazzo “finita l'esperienza”, invocando la nomina di un commissario straordinario che porti la città quanto meno ferita possibile alle sponde elettorali di maggio. Con ogni mezzo lecito: se non basterà la mozione di sfiducia, si andrà alle dimissioni di massa. Ben al di là delle vicende giudiziarie di sindaco, di suoi ex amministratori e della testa tecnica e contabile pensante della dirigenza comunale, delle tre carte di un gioco di sfiducia che si trascina da mesi, insomma, una uscirà. La novità non sono i numeri di un governo di minoranza, ma la determinazione di molti a esperire ogni strada per voltare pagina.

PUBBLICITÀ

## Ventuno, il numero fatale

I numeri ci sono, con forti probabilità che esca il 21. Sono tanti i consiglieri dimissionari che servono perché il Consiglio venga sciolto anche se il secondo numero in ballo, il 26 – i firmatari occorrenti a far passare la mozione di sfiducia – mentre la terza cifra del terno, l'1, pare escluso dalle **dichiarazioni di Orlando che rigetta una volta di più l'ipotesi di proprie dimissioni**. Avversari come Forza Italia insistono da mesi sulla ipotesi numero 3, la più indolore dal punto di vista della forza di tsunami politico generale e cioè le dimissioni volontarie del sindaco. Che non arrivano. Così come non arrivano commenti espressi: tempo di riflessione per tutti. Tira brutta aria, nelle propaggini ideali di Sala delle Lapidi, nelle chat dei gruppi e nei gruppi silenziosi di chi Orlando lo ha sostenuto fino all'ultimo. Secondo chi gongola, i leghisti di Consiglio, che dell'ultima mozione di sfiducia sono stati accesi sostenitori, Leoluca Orlando dovrà accantonare pure l'idea di affiancare alla prima linea elettorale di maggio una lista con proprio nome e volto, in grado di raccogliere fra i sei e settemila voti appartenenza. E, sempre secondo i detrattori ramo salviniano, non si tratterebbe affatto di precari, ex precari e reduci da promesse di stabilizzazione che pure sono stati spesso presenti nella pancia della macchina elettorale del plurisindaco. “Quelli ormai stanno tutti con noi”, si sente proclamare negli ambienti della Lega. Sarebbero invece gli irriducibili “della sinistra benpensante e benestante che ancora agitano la bandiera dell'antimafia declinata in chiave orlandiana”.

PUBBLICITÀ

## Le schermaglie dell'opposizione

Provoca a ragion veduta, la Lega – che in consiglio ha per contrappunti i nomi di Igor Gelarda, Alessandro Anello, Roberta Cancilla, Sabrina Figuccia e Marianna Caronia – e prova a stanare proprio i 5 Stelle, invitando a porgere orecchio al “senti che botta per i grillini, c'è Orlando indagato”; con i pentastellati che dal canto loro iniziano a rivendicare la primogenitura della primissima mozione di sfiducia. Ufficialmente, il capogruppo Igor Gelarda invita “tutti a votare la mozione di sfiducia, e ciò a prescindere dalle vicende giudiziarie che verranno appurate, con la presunzione di non colpevolezza, nelle sedi opportune. Siamo in dissesto funzionale, pre dissesto finanziario e con sindaco e dirigenza indagati”.

**Leggi notizie correlate**

- [Palermo, falsi nei bilanci: indagati Orlando e altri 23](#)
- [Ritardi sul Consuntivo 2017 - La Regione commissaria Palermo](#)

## Lealtà a sinistra

Che sia paralisi totale, lo intendono bene anche i più leali verso il sindaco, gli uomini e le donne di Sinistra Comune i quali affidano a Barbara Evola un comunicato di lucida melanconia. Il sottotesto è arbitrario: c'è sconcerto che la stagione di Orlando finisca fra le inchieste giudiziarie, da Bellolampo ai Rotoli. Da sinistra si consiglia cautela nel valutare le ultime notizie dalla Procura, ma pure si riconosce amaramente la grave criticità annosa dei bilanci comunali. Comune, o quasi, pure la consapevolezza che in questo frangente di paralisi dove – nessuno lo nasconde – “i dirigenti comunali saranno da oggi in poi terrorizzati ad apporre la firma pure sulla lista della spesa”, dice qualcuno – ci sia da salvare il salvabile: nell'ordine piano di risanamento di un Comune in deficit praticamente conclamato, con i trenta giorni concessi per le controdeduzioni che rischiano, mentre lo stesso ragioniere generale deve difendersi dalle accuse dai pm, di restare carta morta; la paralisi amministrativa generale; il Piano triennale delle opere pubbliche, che ha in pancia milioni e milioni di fondi extracomunali. Randazzo su questo assicura “coerenza e disponibilità dei Cinquestelle a salvare fondi che abbiamo contribuito ad assicurare alla città”. Ma poi, aggiunge: “Stacciamo la spina. Parliamo di una stagione finita dove la politica è soffocata dalla mancanza di una maggioranza che si assuma responsabilità. Sia nominato un commissario che eviti lo strappo sociale prima che sia troppo tardi”.

## Il partito delle dimissioni

+Europa parla attraverso il suo consigliere e presidente Fabrizio Ferrandelli, che Orlando lo ha sfidato sul campo elettorale. Sollecita “la convocazione urgente di un consiglio comunale. Nel solco del garantismo, in attesa che il sindaco chiarisca nelle opportune sedi, ritengo tuttavia necessarie le sue dimissioni per consentire al consiglio comunale e ad un commissario di poter agire senza il rischio di possibili condizionamenti svolgendo tutte

Le attività necessarie ad un Comune che già vive una fase delicata di riequilibrio di bilancio, e in vista dell'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche che potrebbe rivelarsi insostenibile". Ma le dimissioni, è noto, non arriveranno, pare. Resta la "formula 21", che ha bisogno dei numeri. Intanto il Consiglio sta con il fiato sospeso pure per l'attesa sentenza nei confronti del suo presidente, Totò Orlando, che dovrebbe arrivare a fine mese e che lo farebbe decadere dallo scranno in caso di condanna. E intanto il Pd riflette, escogitando senza troppo esternare vie d'uscita per maggio, in un contesto che mette a serio rischio la candidatura di Fabio Giambone a successore naturale di Orlando. Italia Viva, che a Orlando ha tolto l'ossigeno, ne discuterà dentro casa propria a breve. Agli atti la posizione personale di Paolo Caracausi, che non vede di buon occhio le dimissioni collettive, "penalizzanti per i consiglieri quando dovrebbe essere il sindaco a dimettersi", ma neppure le esclude.

## Le forze in campo

Allora, diamoli, questi numeri: Lega 5; Fratelli d'Italia 3, +Europa e Azione 2 (al netto della opzione di Ferrandelli per le dimissioni del sindaco); Oso di Forello e Argiroffi 2; Movimento 5 Stelle 3; Diventerà bellissima 2; Forza Italia 2, Italia Viva faraoniani doc 5 (con riserva), Udc (misto) 1; tamajani 3. Somma facile da tirare: abbastanza, si sa, per la mozione di sfiducia, ad abundantiam per il piano B, cioè le dimissioni collettive per lo scioglimento.

[CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA](#)



Ricevi le nostre ultime notizie da **Google News**: clicca su **SEGUICI**, poi nella nuova schermata clicca sul pulsante con la stella!

**SEGUICI**

Tags: [bilanci comune palermo](#) · [Leoluca Orlando](#) · [mozione sfiducia Orlando](#)

---

Pubblicato il **22 Ottobre 2021, 06:02**

---

# Tragedia in mare, 57enne muore mentre pratica kite surf: forse colpito da malore

[NewSicilia](#)| [Cronaca](#)| [Trapani](#)

22/10/2021 6:54

[Redazione NewSicilia](#)

0

 [Ascolta audio dell'articolo](#)

**MARSALA** – Un **turista tedesco di 57 anni** è morto nella giornata di ieri mentre praticava kite surf nelle acque della **riserva naturale dello Stagnone**, a Marsala, in provincia di **Trapani**.

Secondo la ricostruzione dell'accaduto, l'uomo sarebbe stato colto improvvisamente da un **malore** mentre si trova a poca distanza dalle torri di **contrada San Teodoro**. Il 57enne avrebbe quindi **perso il controllo del mezzo acquatico**, perdendo la vita nell'impatto.

Pare che il turista si trovasse da tempo a Marsala e che visse a bordo di un camper da solo. Un **primo soccorso** sarebbe stato dato da altri kiteristi presenti sul posto che si sarebbero immediatamente resi conto della gravità del momento.

Questi avrebbero quindi chiamato i **sanitari del 118**, ma per lui non ci sarebbe stato nulla da fare. Il corpo dell'uomo, a seguito dell'ispezione dal medico legale, è stato trasferito all'**obitorio del cimitero di Marsala**.

PUBBLICITÀ

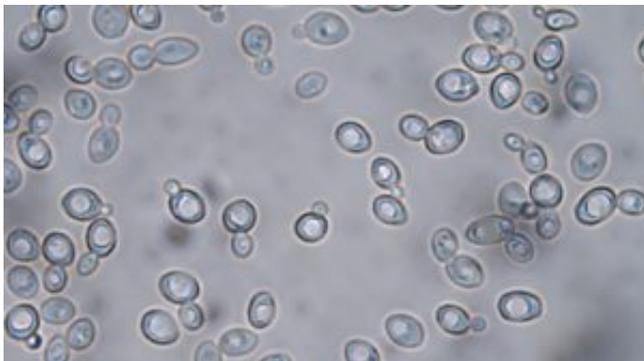


Sono dunque scattate le **indagini** per fare piena luce sull'evento luttuoso da parte dell'ufficio circondariale marittimo.



UNIVERSITÀ DI PISA

*Lo studio, condotto da un team di ricercatori dell'Università di Pisa, è stato pubblicato sulla rivista internazionale "FOODS"*



*Fig. 1*

Pisa, 20 ottobre 2021 - Dalla ricerca arrivano i lieviti del pane amici del nostro microbiota che aiutano l'assorbimento dei minerali come il ferro e lo zinco. Un gruppo di scienziati dell'area agro-alimentare e medica dell'Università di Pisa di cui fanno parte Monica Agnolucci, Giuseppe Conte e Manuela Giovannetti ha identificato per la prima volta nuovi ceppi di lieviti che mostrano attività antiinfiammatorie. Si tratta di lieviti capaci di produrre alti livelli di acido linoleico coniugato e di acido propionico, composti noti per le loro specifiche proprietà salutistiche, anticarcinogeniche e ipocolesterolemiche.

Pubblicato sulla rivista internazionale "Foods", lo studio è stato svolto nell'ambito del progetto nazionale "Processing for healthy cereal foods", finanziato dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca con l'Università di Pisa come capofila che ha coordinato il lavoro di scienziati appartenenti a sette università e a un Istituto del CNR.



*Fig. 2*

“I lieviti utilizzati - spiega la prof.ssa Monica Agnolucci dell’Università di Pisa - si sono rivelati degli efficienti produttori di acido propionico, composto che si accumula nel colon come prodotto della fermentazione del microbiota intestinale e dei batteri lattici. Il fatto poi che appartengano alla specie *Saccharomyces cerevisiae*, il cosiddetto lievito di birra, li rende adattissimi alla panificazione per l’alta capacità lievitante”.

“Per la prima volta è stata dimostrata la capacità di produrre acido linoleico coniugato da parte dei lieviti - aggiunge il prof. Giuseppe Conte dell’Ateneo pisano - Questa è una preziosa proprietà, visti gli effetti positivi che tale composto esercita sul metabolismo cellulare, e le sue attività anticarcinogeniche, antiinfiammatorie e ipocolesterolemiche”.

I lieviti selezionati sono anche capaci di resistere in fluidi gastrici e intestinali simulati, mostrando così proprietà probiotiche, che li candidano come starter per ottenere cibi e bevande a base di cereali fermentati con caratteristiche salutistiche, in sostituzione dei vari prodotti fermentati a base di latte, per consumatori vegani o intolleranti al lattosio.

“Due ceppi di lieviti in particolare hanno mostrato sia proprietà probiotiche che alta attività fitasica - conclude la prof.ssa Manuela Giovannetti, coordinatrice del progetto nazionale - sono cioè capaci di idrolizzare i fitati, fattori antinutrizionali contenuti nelle farine dei cereali, che legano minerali come ferro e zinco, impedendo il loro assorbimento. Poiché gli esseri umani non sono capaci di produrre l’enzima

fitasi, questi ceppi dovrebbero essere studiati approfonditamente, per poterli usare al fine di combattere deficienze di minerali”.

*Fig. 1 - Cellule di lievito al microscopio ottico.*

*Fig. 2 - Il gruppo di ricerca dell'Università di Pisa: Monica Agnolucci, Giuseppe Conte, Semih Esin, Manuela Giovannetti, Arianna Grassi, Marcello Mele, Michela Palla, Andrea Serra.*



*Il monitoraggio della Fondazione GIMBE, nella settimana 13-19 ottobre, rileva tutti i numeri in calo, tranne i decessi che rimangono stabili. Campagna vaccinale: risalgono le somministrazioni che sfiorano le 179 mila al giorno ma, nonostante 12 milioni di dosi “in frigo”, le terze dosi a rilento: solo 9,3% di copertura con nette differenze regionali. Effetto green pass: in 7 giorni +78,5% di tamponi rapidi e +4,7% di nuovi vaccinati. Per tutelare la salute delle persone, garantire l'irreversibilità delle riaperture GIMBE propone strategia multifattoriale: incrementare vaccinazioni over 12, accelerare somministrazione terze dosi, allargare platea dosi booster e introdurre obbligo terza dose per operatori sanitari*



Bologna, 21 ottobre 2021 - Il

monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 13-19 ottobre 2021, rispetto alla precedente, una lieve diminuzione dei nuovi casi (17.870 vs 18.209) e una sostanziale stabilità dei decessi (271 vs 266). In calo gli attualmente positivi (74.546 vs 82.546), le persone in isolamento domiciliare (71.768 vs 79.511), i ricoveri con sintomi (2.423 vs 2.665) e le terapie intensive (355 vs 370).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si

registrano le seguenti variazioni:

- Decessi:  
271 (+1,9%), di cui 28 riferiti a periodi precedenti
- Terapia  
intensiva: -15 (-4,1%)
- Ricoverati  
con sintomi: -242 (-9,1%)
- Isolamento  
domiciliare: -7.743 (-9,7%)
- Nuovi  
casi: 17.870 (-1,9%)
- Casi  
attualmente positivi: -8.000 (-9,7%)



*Dott. Nino Cartabellotta*

“A livello nazionale - dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE - scendono da 7 settimane i nuovi casi settimanali. Nell'ultima settimana tuttavia il calo è solo dell'1,9% anche in ragione di un aumento dei tamponi totali che sfiora il 50%: ben +930 mila rispetto alla settimana precedente”.

In 7 Regioni si rileva un aumento percentuale dei contagi, anche se in termini assoluti gli incrementi sono

modesti: Liguria(+14), Umbria (+19) Friuli Venezia Giulia (+114), Campania (+120), Lombardia (+129), Piemonte (+131), Lazio (+156). Scendono a 9 le Province con incidenza pari o superiore a 50 casi per 100.000 abitanti e nessuna conta oltre 150 casi per 100.000 abitanti. Sostanzialmente stabili i decessi: 271 negli ultimi 7 giorni (di cui 28 riferiti a periodi precedenti), con una media di 39 al giorno rispetto ai 38 della settimana precedente.

“Sul fronte ospedaliero - afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE - si registra un ulteriore calo dei posti letto occupati dai pazienti Covid-19: rispetto alla settimana precedente scendono del 9,1% in area medica e del 4,1% in terapia intensiva”. A livello nazionale il tasso di occupazione rimane molto basso (4% in area medica e 4% in area critica) e nessuna Regione supera le soglie del 15% per l'area medica e del 10% per l'area critica. “Stabili gli ingressi giornalieri in terapia intensiva - spiega Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE - con una media mobile a 7 giorni di 20 ingressi/die rispetto ai 19 della settimana precedente”.

**Vaccini: forniture.** Al 20 ottobre (aggiornamento ore 6.13) risultano consegnate 99.716.407 dosi: pur in assenza di nuove forniture nell'ultima settimana, le scorte di vaccini a mRNA si attestano a quota 12 milioni.

### **Vaccini:**

**somministrazioni.** Al 20 ottobre (aggiornamento ore 6.13) il 78,2% della popolazione (n. 46.320.599) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+424.517 rispetto alla settimana precedente) e il 74,3% (n. 44.047.436) ha completato il ciclo vaccinale (+591.512 rispetto alla settimana precedente). In aumento nell'ultima settimana il numero di somministrazioni (n. 1.260.748), con una media mobile a 7 giorni di 178.907 somministrazioni/die.

**Vaccini: coperture.** Le coperture vaccinali con almeno una dose di vaccino sono molto variabili nelle diverse fasce di età: dal 97% degli over 80 al 72,3% della fascia 12-19. In generale, rispetto alla settimana precedente, si registrano incrementi modesti: il numero di vaccinati con almeno una dose cresce dell'1,5% nella fascia 30-39, dell'1,4% nella fascia 20-29, dell'1,1% nella fascia 40-49, dello 0,9% nella fascia 12-19, dello 0,8% nella fascia 50-59, mentre negli over 60 l'incremento non supera lo 0,4%.

### **Efficacia vaccini.**

L'efficacia del vaccino sulla diagnosi di SARS-CoV-2 si è ridotta dall'88,5% del periodo 4 aprile-11 luglio al 77,2% del periodo 4 aprile-26 settembre per poi risalire al 77,8% nel periodo 4 aprile-10 ottobre; sul dato ha molto influito

la fascia di età 12-39 anni in cui l'efficacia è scesa sino al 67,2% nel periodo 4 aprile-29 agosto, per poi risalire al 75,3% nel periodo 4 aprile-10 ottobre.

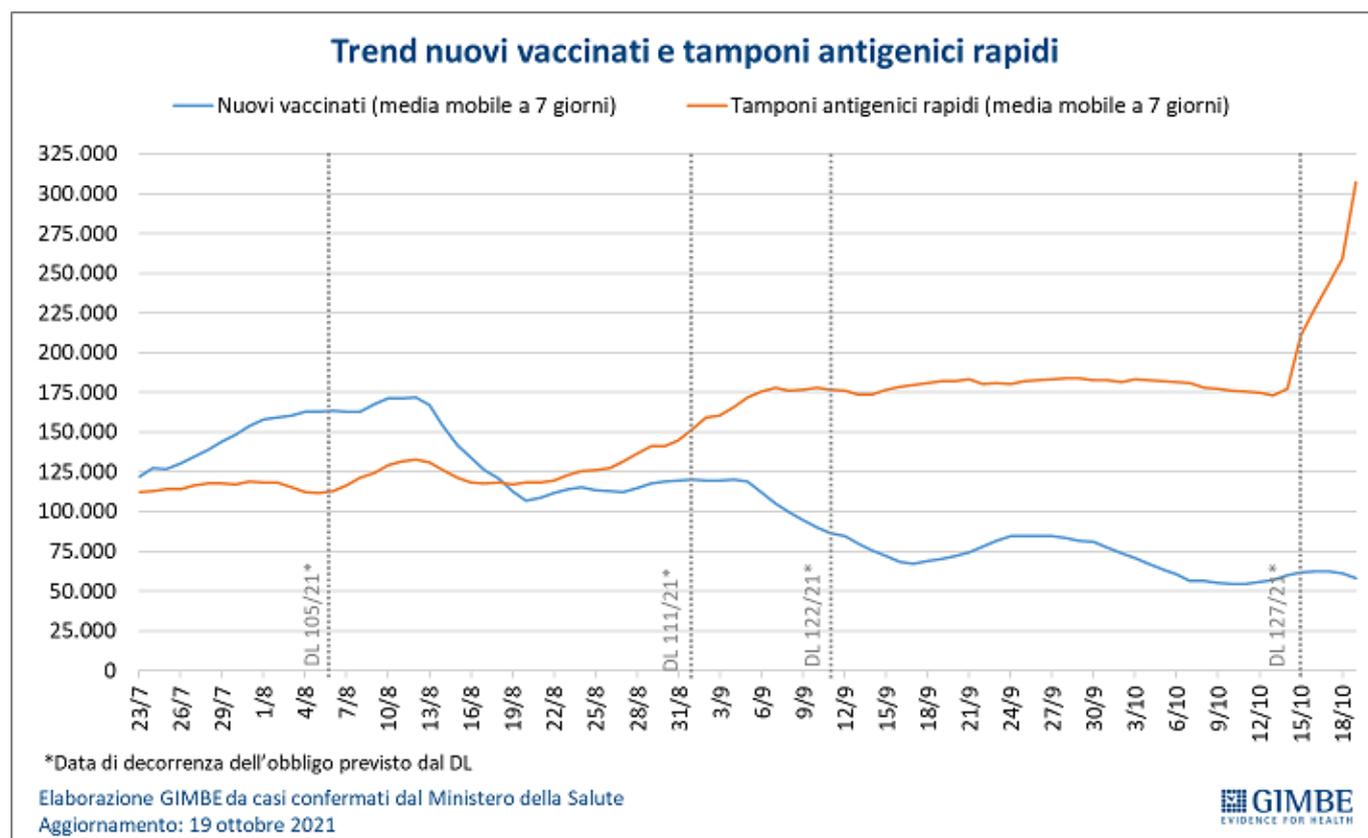
L'efficacia vaccinale si conferma molto elevata nel ridurre i decessi (94,3%) e le forme severe di malattia che necessitano di ricovero in area medica (92,4%) e in terapia intensiva (94,8%). Tuttavia, a partire da metà agosto, pur rimanendo superiore al 90%, il trend è in lieve riduzione per ospedalizzazioni (-2,5%), ricoveri in terapia intensiva (-2,2%) e decessi (-2,9%).

Complessivamente nelle persone vaccinate con ciclo completo, rispetto a quelle non vaccinate, nelle varie fasce d'età si riduce nettamente l'incidenza di diagnosi (del 77,6%-84,8%) e soprattutto di malattia grave (dell'87,1-95,5% per ricoveri ordinari; del 89,4-98,9% per le terapie intensive) e decesso (dell'80,7-96,8%).

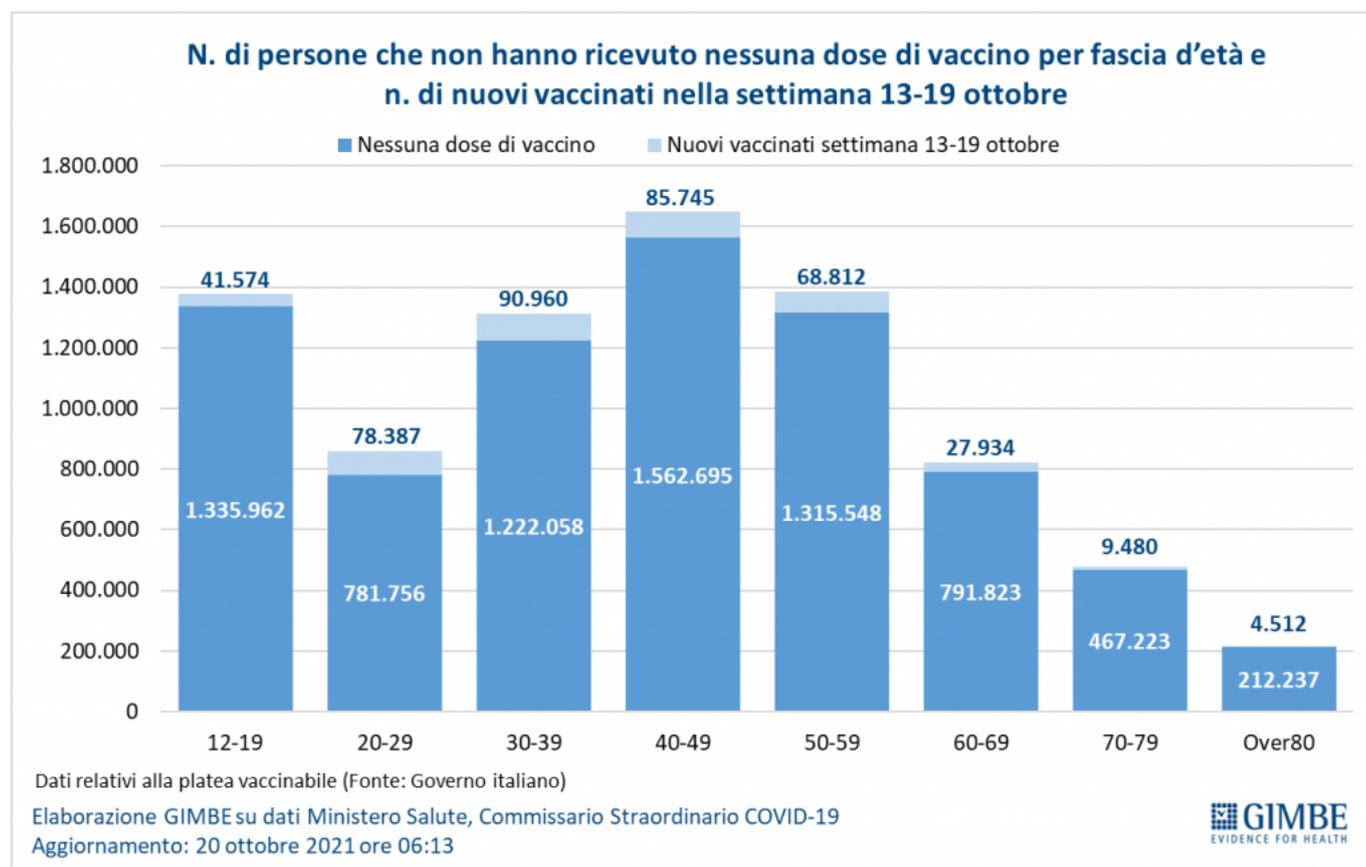
**Vaccini: terza dose.** La platea vaccinabile con la terza dose non risulta tuttora aggiornata negli Open Data sui vaccini anti-COVID-19 rispetto all'estensione della Circolare del Ministero della Salute dell'8 ottobre 2021, rimanendo ferma a quota 7,6 milioni di persone secondo le categorie previste dalla circolare precedente. A fronte dell'ampia disponibilità di vaccini dal 16 settembre sono state somministrate solo 700.623 dosi, con un tasso di copertura del 9,3% e notevoli differenze regionali: dal 28,1% del Molise all'1,2% della Valle D'Aosta.

**Effetti green pass.** Il numero dei tamponi antigenici rapidi ha registrato una netta impennata, aumentando del 78,5% in una settimana: la media mobile a 7 giorni è salita da 173.235 del 13 ottobre a 309.297 il 19 ottobre; complessivamente, nell'ultima settimana sono stati effettuati 2.151.081 tamponi antigenici rapidi. La media mobile a 7 giorni dei nuovi vaccinati rimane, invece, sostanzialmente stabile: da 57.275 del 13ottobrea 58.201 del 19 ottobre; complessivamente nell'ultima settimana sono state vaccinate 407.404 nuove persone (+4,7%).

“Nell'interpretare gli effetti del green pass su tamponi e nuovi vaccinati - spiega Cartabellotta - bisogna tenere conto che ogni persona non vaccinata può arrivare a sottoporsi sino a 3 tamponi a settimana, mentre per aumentare la copertura vaccinale è sufficiente che il numero di nuovi vaccinati non tenda allo zero”.



Delle 407.404 nuove persone vaccinate nella settimana 13-19 ottobre l'86,4% appartiene a fasce anagrafiche che includono persone in età lavorativa: 78.387 nella fascia 20-29 anni, 90.960 nella fascia 30-39 anni, 85.745 nella fascia 40-49 anni, 68.812 nella fascia 50-59 anni e 27.934 nella fascia 60-69.



Analizzando il numero di nuovi vaccinati della settimana 13-19 ottobre standardizzato per 100.000 soggetti che non hanno ricevuto nemmeno una dose vaccino al 12 ottobre, si rilevano notevoli differenze regionali: dai 6.437 della P.A. di Trento ai 3.516 del Molise.

“Osservando scenari poco rassicuranti di altri Paesi - conclude Cartabellotta - e nell'attuale impossibilità sia di definire percentuali 'magiche' per conquistare l'immunità di popolazione sia di prevedere i tempi per raggiungere un preciso target vaccinale, con la stagione invernale alle porte e l'efficacia vaccinale che a 6 mesi dal completamento del ciclo inizia lentamente a declinare, la Fondazione GIMBE invita a perseguire una strategia multifattoriale per tutelare la salute delle persone e garantire l'irreversibilità delle riaperture”. In dettaglio:

- Vaccinare il numero più elevato possibile di over 12 che non presentano specifiche controindicazioni, sia per la protezione individuale da malattia grave o decesso, in particolare per gli over 50, sia per ridurre al minimo la circolazione virale.
- Accelerare la somministrazione della terza dose, idealmente con meccanismi di chiamata attiva,

con priorità massima per over 80, ospiti e personale delle RSA e operatori sanitari, procedendo in parallelo con over 60 e over 18 con comorbidità.

- Introdurre l'obbligo della terza dose per gli operatori sanitari.
- Estendere progressivamente la platea vaccinabile con dose *booster* alla fascia 50-59 e successivamente, se necessario, alle altre fasce anagrafiche.
- Mantenere l'obbligo di utilizzo delle mascherine nei luoghi chiusi e aderire alle norme sul distanziamento sociale.



*On. Pierpaolo Sileri*

Roma,

21 ottobre 2021 - Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute, è intervenuto ai microfoni della trasmissione “L’Italia s’è desta”, condotta dal direttore Gianluca Fabi, Matteo Torrioli e Daniel Moretti su Radio Cusano Campus.

### **Sull’aumento dei casi Covid in Gran Bretagna e Russia.**

“Non possiamo paragonare le due situazioni - ha affermato Sileri - La ragione è legata alla percentuale di persone vaccinate che è molto diversa tra i due Paesi. Il numero di contagi alto si spiega con un’ondata che va a colpire più frequentemente coloro che non sono vaccinati, con la possibilità di una variante che potrebbe avere una diffusività maggiore, questo lo dirà la scienza, può darsi anche che serva un richiamo con una terza dose per le persone più fragili. Bisognerà vedere i contagiati e i decessi a quale categorie appartengono”.

“È

chiaro che quei numeri devono destare attenzione anche da noi, ma c’è una diversità: noi abbiamo il green pass, abbiamo ancora delle regole per l’uso dei dispositivi di protezione. Quando fai 500-600mila tamponi per ottenere il green pass scopri un certo numero di persone positive scoprendo nuove catene di contagio e isolandole, questa è una grande sicurezza”.

“Ci

si chiede già quando togliere il green pass, ma io credo che sarà l’ultima cosa

che andrà tolta. Le discoteche non sono ancora aperte al 100%, così come gli stadi, quindi non è ancora tutto aperto oggi. Prima guadagniamo altri pezzi di libertà e guardiamo che succede, poi togliamo la mascherina e vediamo che succede, poi potremo anche pensare di togliere il green pass, ma non oggi, bisogna procedere con gradualità”.

#### **Sulla terza dose.** “La scienza ci

dirà se col passare dei mesi chi si è vaccinato per primo ha un’immunità ancora presente oppure no. Tutti i Paesi occidentali stanno valutando questo, ma oltre alla presenza degli anticorpi esiste anche un’immunità di memoria. Bisognerà valutare anche l’evidenza clinica, se coloro che si sono vaccinati a gennaio-febbraio inizieranno a infettarsi e ad avere dei sintomi allora vorrà dire che la protezione è calata molto e dunque bisognerà fare un richiamo”.

“È

verosimile che dovranno farlo tutti, ma ce lo dirà la scienza se e quando. Il green pass dura quasi un anno perché in genere queste vaccinazioni un’immunità di almeno 10 mesi te la danno, magari scopriremo che per alcuni durerà anche di più e allora capiremo come, quando e a chi fare i richiami”.

#### **Sul prolungamento dello stato di emergenza.**

“Dipenderà dai contagi. Se dovessimo avere i contagi ancora in discesa, se non dovessero esserci varianti, allora non servirà prolungare lo stato di emergenza. Io al momento sono ottimista sull’andamento dell’epidemia, però bisogna osservare ciò che accade. Ondate ci saranno, ma saranno contenute e riservate prevalentemente ai non vaccinati. Ciò non toglie che anche tra i vaccinati potrà esserci un aumento anche se minore”.

#### **Sui no vax.** “Distinguiamo

tra il no vax puro che non sa quello che dice e che parla di microchip sotto la pelle, lì c’è poco spazio per convincerlo perché c’è un analfabetismo sanitario di base. Invece tra le persone che sono dubbiose e impaurite, in quel caso c’è molto spazio di dialogo. Le farmacie alle persone che fanno il tampone offrono anche la vaccinazione, è un modo per mettersi seduto insieme alla persona e parlarci”.

*(fonte: Radio Cusano Campus)*

# L'audio che imbarazza Salvini (e il centrodestra): "Troppe rotture di co... da Fratelli d'Italia"

Riferendosi al partito di Giorgia Meloni dice: "C'è modo e modo di stare all'opposizione"

"È ovvio che noi abbiamo un centrodestra al governo e uno all'opposizione. Però c'è modo e modo di stare all'opposizione. Si può concordare una quota comprensibile di rotture di coglioni, che però vada a minare il campo Pd e 5 stelle e non fatta scientemente per mettere in difficoltà la Lega e il centrodestra". È quanto dice Matteo Salvini, in un audio esclusivo pubblicato sul sito del *Foglio*, registrato durante l'incontro di questa mattina del "Capitano" con i parlamentari della Lega, per fare il punto dopo il vertice del centrodestra di Villa Grande, con Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni.

Fraasi riferite a Fratelli d'Italia che tradiscono i contrasti all'interno della coalizione di centrodestra, una parte al governo e una parte no. Salvini si lamenta degli attacchi subiti da Giorgia Meloni. E chiede che questi vengano indirizzati agli altri alleati di governo.

Nessuna polemica con Salvini, assicurano in casa Fratelli d'Italia, minimizzando l'accaduto. Non sarà un audio rubato, riferiscono all'Adnkronos, a dividere il centrodestra, precisano dalle parti di via della Scrofa a proposito dell'audio filtrato dal Teatro Sala Umberto di Roma dove il leader della Lega ha incontrato i parlamentari del partito per fare il punto sulla sconfitta elettorale, la riforma delle pensioni e la manovra fiscale.

"L'audio rubato? Non ci faranno litigare. Posso far vedere i messaggi WhatsApp in cui io e Giorgia ridiamo e scherziamo", ha detto Matteo Salvini durante la registrazione di 'Porta a Porta' che sarà trasmessa questa sera. Il leader della Lega e Giorgia Meloni si sono messaggiati anche poco prima dell'inizio della registrazione del programma di Bruno Vespa.

# «Promesse tradite e sicurezza zero a scuola, noi prof lasciati soli in balia del Covid»

---

La denuncia di una docente che testimonia come per il mondo scolastico si sia fatto davvero poco sul fronte della lotta alla pandemia

Di **Redazione** 21 ott 2021

---

Riceviamo e pubblichiamo la lettera inviata in redazione di Giovanna Nastasi, docente e sindacalista della Cgil, che racconta la sua esperienza e quella del marito, anche lui insegnante, con il contagio da Covid, avvenuto a scuola e portato in famiglia.

«**Mi chiamo Giovanna Nastasi** sono una docente di scuola superiore, ho 49 anni e vivo a Catania. Sono madre, moglie e dirigente sindacale della Flc Cgil di Catania. Martedì scorso, per dovere civico, io e mio marito, anche lui docente, in seguito a un raffreddore, abbiamo deciso di fare un tampone e siamo risultati positivi.

Inutile dire che siamo vaccinati. Siamo stati tra i primi ad aderire alla campagna vaccinale, e nonostante i dubbi e le paure di tanti,

abbiamo accettato il siero Astrazeneca come la maggior parte dei docenti. La doppia dose è stata completata per entrambi a maggio. Abbiamo eseguito il tampone per scrupolo e non perché fossimo stati contattati da qualcuno. Il contagio è verosimilmente partito da una studentessa di mio marito durante le ore di scienze motorie.

# Covid e no vax: in Sicilia cinque persone ricoverate su sei non sono vaccinate:

---

Il Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico Generale ha diffuso i dati della settimana dall'11 al 17 ottobre: ecco che cosa è emerso

Di **Redazione** 21 ott 2021

---

Scende ancora la curva dei contagi in Sicilia con una incidenza che si attesta a 36,5 casi ogni 100 mila abitanti nella settimana che va dal 11 al 17 ottobre (contro il 40,8 di sette giorni precedenti). Un dato che però non è omogeneo in tutta la regione perché a Catania (62,6), Siracusa (60,5) e Messina (47,4) il dato è di gran lunga più alto della media siciliana. Sono i dati diffusi dal Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico della Regione che, riferendosi proprio alla Sicilia orientale, ha invitato a “valutare attentamente l'andamento delle prossime settimane”.

Reparto	Vaccinato Ciclo Completo	Vaccinato Ciclo Incompleto	Non vaccinato	Totale
Area Medica	26 (10.3%)	11 (4.4%)	215 (85.3%)	252 (100.0%)
Terapia Intensiva	4 (8.7%)	5 (10.9%)	37 (80.4%)	46 (100.0%)
<b>Totale</b>	<b>30 (10.1%)</b>	<b>16 (5.4%)</b>	<b>252 (84.6%)</b>	<b>298 (100.0%)</b>

*Fonte dati: Istituto Superiore di Sanità*

Nella settimana in questione la maggiore incidenza (con valori superiori a 250 casi per 100 mila abitanti) si è registrata a Villafranca Sicula, Roccavaldina, San Filippo del Mela e Belmonte Mezzagno.

Scende anche l'incidenza di nuove ospedalizzazioni e il livello di occupazione dei posti letto che – spiega il dipartimento della Regione – interessano prevalentemente soggetti non vaccinati. In particolare si tratta dell'85% in area medica e dell'80,4% in terapia intensiva.

Provincia	Nuovi Positivi (11 – 17 ottobre)	Incidenza per 100.000 ab (11 – 17 ottobre)	Nuovi Positivi (04 – 10 ottobre)	Incidenza per 100.000 ab (04 – 10 ottobre)	Differenza	Differenza %
AG	126	30,01	89	21,20	37	41.57%
CL	76	30,06	99	39,16	-23	-23.23%
CT	668	62,62	736	68,99	-68	-9.24%
EN	42	26,55	80	50,57	-38	-47.5%
ME	289	47,44	258	42,35	31	12.02%
PA	205	16,88	237	19,52	-32	-13.5%
RG	78	24,77	92	29,21	-14	-15.22%
SR	234	60,55	282	72,97	-48	-17.02%
TP	51	12,19	121	28,92	-70	-57.85%
<b>Sicilia</b>	<b>1769</b>	<b>36,54</b>	<b>1994</b>	<b>41,19</b>	<b>-225</b>	<b>-11.28%</b>

E proprio per quanto riguarda la campagna vaccinale, l'obbligo del "green pass" nei luoghi di lavoro ha determinato un incremento delle prime dosi erogate nell'ultima settimana. In particolare, si evidenzia un picco a ridosso del 15 ottobre, data d'inizio dell'obbligo della certificazione verde nei luoghi di lavoro (nella sola giornata del 14 ottobre le prime dosi somministrate sono state 9.507).